

# R a c c o n



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ  
DELL'I.S.I.S.S. "MARCO CASAGRANDE" PIEVE DI SOLIGO  
ANNO 3, NUMERO 3, 10 MARZO 2005



*Salute, gente!*

E' marzo, ormai.

A marzo il sole tramonta dopo le sei del pomeriggio, e ciò dovrebbe spingermi ad andare a correre per tonificare il fondoschiena, ma il freschino che ancora persiste mi trattiene dal farlo (che peccato!?).

A marzo, esposte nelle vetrine dei negozi, si vedono già le collezioni primavera-estate e guardando l'armadio si desidera con tutto il cuore di potersi liberare da pesanti maglioni e soffocanti sciarpone; sennonché la neve ci ricorda che siamo ancora (uffi puffi!) in inverno! E le temperature ribadiscono il concetto!

E così, a marzo, nonostante mi fossi ripromessa di buttare giù con un bel footing per stradine tranquille i chili che hanno nome frittelle, panettone, depressione da ritorno a scuola, eccomi seduta sulla sedia di un tranquillo bar ad ammirare i fiocchi bianchi che scendono a mulinelli, sorseggiando una fumante cioccolata calda ipercalorica (ho rifiutato quella light perché sarebbe stato ipocrita!).

Fortunatamente, così come ogni periodo non proprio felice, anche questo ha tuttavia i suoi lati positivi: in primo luogo, fra poco si va in gita, cosa positivissima per chi parte (e non serve spiegare il perché) ma anche per chi resta, perché inevitabilmente manca qualche prof (ah, il lutto e lo sconforto degli alunni!); e poi arriva il terzo numero del giornalino, che speriamo allieterà i momenti soporosi delle vostre fredde e umidicce giornate, rendendo il *naufregar più dolce in quello mare!*

*Io-mela*

*In questo numero:*

**I MEDIA**, arma assoluta

**HIV**, assassino nell'ombra

**BATTISTI, GREEN DAY, ELISA**: i diversi volti della canzone moderna

**SATANISMO**, che cosa, perché

E MOLTO ALTRO ANCORA...

## IL MIO CANTO LIBERO



In un mondo che  
non ci vuole più  
il mio canto libero sei tu  
E l'immensità  
si apre intorno a noi  
al di là del limite degli occhi tuoi  
Nasce il sentimento  
nasce in mezzo al pianto  
e s'innalza altissimo e va  
e vola sulle accuse della gente  
a tutti i suoi retaggi indifferente  
sorretto da un anelito d'amore  
di vero amore

In un mondo che - Pietre un giorno case  
prigioniero è - ricoperte dalle rose selvatiche  
respiriamo liberi io e te - rivivono ci chiamano

E la verità - Boschi abbandonati  
si offre nuda a noi - perciò sopravvissuti vergini  
e limpida è l'immagine - si aprono  
ormai - ci abbracciano  
Nuove sensazioni  
giovani emozioni  
si esprimono purissime  
in noi

La veste dei fantasmi del passato  
cadendo lascia il quadro immacolato  
e s'alza un vento tiepido d'amore  
di vero amore

E riscopro te  
dolce compagna che  
non sai domandare ma sai  
che ovunque andrai  
al fianco tuo mi avrai  
se tu lo vuoi ....

*Mogol Battisti*

# I MEDIA,

# arma assoluta

**P**rendete un'attrice giovane, di bella presenza, non importa se carente sotto altri profili, tanto tacchi e scollatura vertiginosa suppliscono al balbettio da procarie; affiancatele poi due belloni, entrambi usciti da un qualche reality televisivo (anche in questo caso non è richiesta alcuna ulteriore capacità); metteteli tutti insieme sopra un palco, e fate loro fare qualche presentazione a caso, utilizzando gli stilemi correnti: ecco, avrete a questo punto prodotto la decima edizione del **Galà della Pubblicità**, andato in onda Giovedì 16 Febbraio in prima serata.

Ma non è del Galà che intendo parlare, bensì del modo in cui si è concluso. Alla fine della trasmissione, infatti, è stato aggiudicato il **"Mezzo minuto d'oro"**, un premio annuale equivalente all'Oscar nel campo della pubblicità. Il riconoscimento che, a quanto si dice, viene assegnato sulla base delle preferenze accordate dal pubblico attraverso televoto, è andato quest'anno alla Telecom per lo spot **"Gandhi"**. Qui nasce il problema: che può c'entrare Gandhi con uno spot? Per scoprirlo, ripensiamo un attimo al personaggio, e vediamo come è stato utilizzato nel pezzo pubblicitario.

Nel 1947 l'India ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna quasi senza colpo ferire. Il massimo autore di quella enorme conquista pacifica fu proprio il Mahatma (grande anima) Gandhi. Il gracile avvocato di formazione inglese aveva promosso il risorgimento nazionale attraverso una azione politica di resistenza passiva e non violenta al dominio inglese e attraverso una azione morale volta a far crescere nel popolo i grandi valori della tolleranza e dell'uguaglianza.

Proprio per essere stato il primo a dimostrare al mondo, appena uscito dalla seconda guerra mondiale, la bellezza dei grandi ideali, la forza della non-violenza, il valore della pace, Gandhi né è divenuto un indi-

scutibile simbolo.

Nello spot il Mahatma, parla di fronte ad una webcam. Lo ascoltano e lo vedono tutti i popoli del mondo, grazie a diversi mezzi di comunicazione: una coppia seduta di fronte al Colosseo lo segue sul telefonino, un gruppo di uomini d'affari nella sala delle Borsa londinese, un cinese seduto di fronte alla televisione, due masai con il computer portatile, una folla negli Stati Uniti e donne e soldati nella Piazza Rossa grazie a enormi maxischermi. Tutti commossi e rapiti da quella figura carismatica e dalle sue parole calme e suadenti. Alla fine della pubblicità appare sullo schermo una scritta: **«Se avessete potuto comunicare così, oggi che mondo sarebbe?»**.

Se ad una prima visione lo spot sembra essere moralmente impegnato e positivo, basta riflettevi un attimo per capire quanto, al contrario, risulti essere sciocco, sfrontato, immorale ed incredibilmente pericoloso.

Intanto, è falso ciò che lo spot vorrebbe significare, che cioè basti una adeguata comunicazione a rendere efficace un insegnamento morale: i cuori non si aprono dal di fuori, con chiavi opportune, ma dal di dentro, per libera scelta.

E poi: certo il contenuto del messaggio riguarda la pace, però resta pur sempre funzionale a una campagna pubblicitaria: è giusto sfruttare l'immagine di un uomo che ha fatto della frugalità e del disinteresse la divisa della sua vita per scopi di profitto aziendale e per promuovere consumi in gran misura superflui? E' giusto sostituire a obiettivi di mercato la figura di un uomo simbolo di pace e di speranza?

Ma c'è dell'altro. Il messaggio completo, implicito durante lo spot ed esplicitato solo alla fine tramite quelle parole che appaiono sullo schermo, è un messaggio terribile, poiché si potrebbe tradurre così: *in passato si sono fatte guerre e com-*

*messe atrocità solo perché la tecnologia non aveva ancora raggiunto i livelli di perfezione che ha oggi, ma ai giorni nostri la tecnologia è talmente progredita che non solo favorisce la diffusione dei messaggi di pace, ma diventa l'unica strada verso la pace stessa.*

La tecnologia assume dunque il ruolo chiave di strumento necessario al raggiungimento della giusta misura umana, e, come in molti racconti di fantascienza, si propone, in netto contrasto con ogni sorta di precetto etico e morale, come superamento dell'uomo. Le qualità tipicamente umane che dovrebbero servire per promuovere la pace (carità, benevolenza, tolleranza, quelle qualità insomma che i latini e poi Petrarca raggruppavano sotto il termine "humanitas") vengono a perdere di importanza di fronte al minischermo individuale e al maxischermo collettivo.

Non è raccapricciante? Il maxischermo, in particolare, con la sua mole sovrastante folle infinite, fa venire in mente **Orwell**, che, nei suoi incubi più neri, vedeva una grande macchina, il *Grande Fratello*, dominare il genere umano.

Per me, comunque, **la parte maggiormente inquietante della faccenda è che, secondo le statistiche, sarebbero stati moltissimi coloro che hanno votato da casa questa pubblicità, nonostante il messaggio che porta.** C'è solo da sperare che le statistiche siano truccate. Se fosse diversamente, vorrebbe dire che la società di Orwell è in fase avanzata di costruzione.

*Io-mela*



# Ambiente Terra: EMERGENZA!

**N**egli ultimi decenni i disastri ecologici si sono triplicati, mentre la popolazione mondiale cresce e tende a concentrarsi sempre più nelle zone a rischio: il sud ovest degli Usa, il Giappone, il sudest asiatico.

Settecento calamità naturali all'anno; due miliardi e mezzo di persone colpite; mezzo milione di morti; settecento miliardi di dollari in fumo: ecco, questo è l'ultimo decennio in cifre, prima che arrivasse lo tsunami. Gli esperti dicono che le persone colpite sono il 60% in più rispetto ad un decennio fa, anche se il numero dei morti si è ridotto di un terzo. Dicono ancora che su 2,5 miliardi di persone colpite da catastrofi naturali, il 97% lo deve all'acqua e agli agenti atmosferici: cicloni, inondazioni, maremoti. Questi sono i criminali più pericolosi dell'umanità: pericolosi e a piede libero.

Tuttavia, quel che preoccupa di più, è che l'umanità si sta insediando nei posti peggiori: le città infatti si sviluppano sempre più in aree a rischio, lungo le coste, in aree ad alto livello sismico, ai piedi dei vulcani. Ed anche il fatto che non si adottano quei minimi accorgimenti e non si approntano quei minimi mezzi che potrebbero rendere meno disastrosi gli effetti delle catastrofi naturali.

Tutto ciò avviene per quel bramoso desiderio dell'uomo di speculare sempre ed ovunque, di cercare il vantaggio immediato senza tenere conto dei rischi e trascurando o contravvenendo le misure di sicurezza.

E' proprio questo che è successo nel sud est asiatico. Mai sentito parlare di "early warning systems" (sistemi di allarme rapido)? Uno, l'unico in funzione contro il

rischio tsunami, è operativo nell'Oceano Pacifico dal 1965. Una rete di sensori sottomarini che avvertono la centrale alle Hawaii: "Attenzione, cavallone anomalo!" Dalle Hawaii l'allarme si dirama in tutti i Paesi dell'area del Pacifico. Perché l'Oceano Indiano ne è sprovvisto?

Ma le carenze non si sono verificate solo a livello di sistemi di monitoraggio e allerta: infatti l'onda anomala era stata captata sia dal satellite, sia dal sistema d'allarme del Pacifico, ma non si è fatto niente. Perché, dato che gli alti vertici degli stati ne erano al corrente, chi di competenza non si è preoccupato di avvisare la gente di quello che stava per accadere? Probabilmente, la catastrofe sarebbe stata di minore entità!

Ciò sta a dimostrare che la tecnologia non basta: servono i sistemi di allerta, ma per essere efficaci dipendono sempre dal fattore umano, presuppongono il coinvolgimento attivo della comunità. In due parole: devono essere preceduti e accompagnati da comunicazione ed educazione.

L'accaduto dovrebbe essere d'insegnamento non solo ai Paesi colpiti ma anche alla stessa Italia: proviamo ad immaginare gli effetti di un'onda anomala nel Mare Nostrum!

Purtroppo la catastrofe del 26 dicembre sembra ormai metabolizzata. Tutta colpa della natura, poca dell'uomo. L'opinione pubblica forse non si è fermata tanto a riflettere....E' vero, per un attimo l'umanità è ammutolita, si è sentita fragile, ma poi ha tirato il fiato e la vita ha ripreso a scorrere. Placata l'emergenza, alle Maldive e in Sri Lanka si ricostruiranno comunità e strutture alberghiere che troveranno posto nei siti ora distrutti.

La costa non verrà salvaguardata, si ripeterà lo stesso errore, l'errore terrificante di rendere edificabili chilometri di coste, usurpando il territorio dal suo habitat naturale, le foreste di mangrovie.

Sicuramente pochi abbandoneranno le zone colpite per paura di un nuovo tsunami. C'è solo da sperare che si istituisca un qualche forma di registrazione dei fenomeni naturali potenzialmente distruttivi e si costituisca una organizzazione efficace di soccorso.

Resta il fatto che la causa principale del disastro ecologico - primo responsabile o almeno fattore di notevole aggravamento di ogni altro disastro naturale - sia l'uomo. L'uomo che continua a bruciare foreste, ad avvelenare i mari, a inquinare l'atmosfera...Che cosa si fa per proteggere l'ambiente e per tentare di lasciare alle generazioni future un mondo ancora abitabile? Poco, molto poco. La situazione che si profila non è confortante!

Eppure non è ancora giunto il momento di gettare la spugna! Cerchiamo di affrontare il futuro in modo propositivo. I lamenti all'insegna dell'"ormai è fatta" non servono a niente, quello che serve è invece l'impegno quotidiano in prima persona. Anche i piccoli gesti in difesa dell'ambiente sono importanti. Dovremmo però imparare ad abbandonare quest'ottica troppo capitalista che, originata dalla smania di denaro e ricchezze immediatamente spendibili, ci induce a distruggere ciò che di bello la natura ha creato.

Almeno potremmo dire di non essere stati complici silenziosi e passivi del disastro.

Stella Jessica



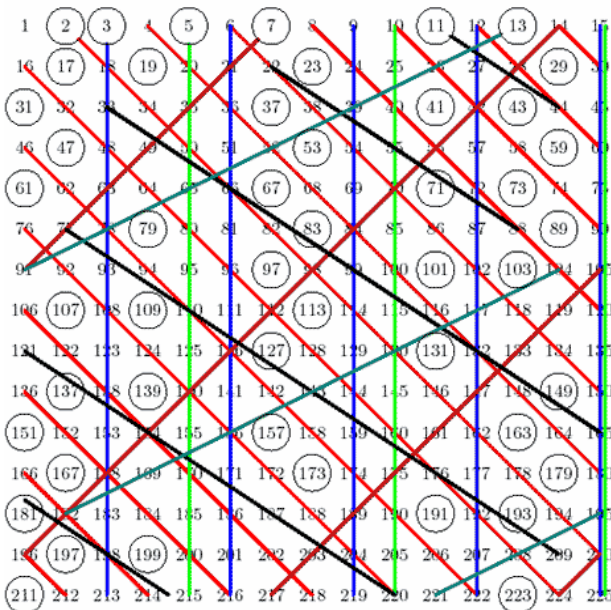
# I numeri del mistero

Quando si pensa alla matematica si pensa ad una disciplina di certezze, e si pensa bene. Ma la matematica è anche una scienza piena di misteri; e alcuni di questi avvolgono i numeri primi. Si tratta di misteri così fitti, che i servizi segreti di tutto il mondo se ne servono per rendere impenetrabili i loro cifrari. Ma andiamo con ordine.

Tutti ricordiamo la definizione dei numeri primi che danno i testi:

“Si chiama numero primo ogni intero uguale o superiore a 2 divisibile solo per se stesso e per 1.”

Per trovarli, ERATOSTENE inventò il cosiddetto “crivello”, che permette di separarli da tutti gli altri. Il crivello funziona così: disposti a quadrato tutti gli interi contenuti nell’intervallo che vogliamo esplorare, e trascurato il numero 1 al quale è opportuno riconoscere uno status speciale, cancelliamo dalla lista tutti i multipli di ogni numero n che non sia stato in precedenza cancellato (eccetto il multiplo rappresentato da quello stesso numero n).



Noteremo subito che i numeri primi vanno progressivamente diradandosi, sia pure secondo un ritmo irregolare: sono 15 da 1 a 50, 10 da 50 a 100, 10 da 100 a 150, 11 da 150 a 200, 7 da 200 a 250, 9 da 250 a 300, 8 da 300 a 350, ..., 7 da 950 a 1000, ecc. Ci si domanda: è possibile che a partire da un certo momento in poi non ne compaiano più?

EUCLIDE ci ha riflettuto e con un elegantissimo ragionamento ha dimostrato che i numeri primi non finiscono mai di comparire, ossia sono infiniti. Ecco come ha fatto.

Supponiamo che i numeri primi siano in numero finito: allora esiste un numero primo più grande di tutti gli altri, che chiameremo P. Ma se moltiplichiamo P con tutti i numeri primi che lo precedono e poi aggiungiamo 1, veniamo a creare un numero che non è divisibile per nessun numero primo, in quanto la divisione darebbe sempre resto. Dunque la supposizione deve essere sbagliata. Questo tipo di ragionamento si definisce “demonstratio per absurdum”.

## Frequenza e distribuzione dei numeri primi

Ma sorge subito un altro interrogativo: come sono distribuiti i numeri primi? C’è una legge che regola la loro comparsa o bisogna rassegnarsi ad ammettere che essi sorgono in maniera imprevedibile?

Questa è una domanda da un milione di dollari. Letteralmente. Risolvetela e poi presentatevi al Clay Mathematics Institute di Cambridge per l’incasso.

Sull’argomento è stato finora dimostrato un solo teorema importante: quello di Hadamard- de la Vallée Poussin. I due studiosi, coronando oltre un secolo di sforzi, hanno dimostrato che, dato un numero naturale N, il numero dei numeri primi compresi tra 1 ed N si avvicina al quoziente di  $N/\log_e N$ , e che tale vicinanza tende a diventare maggiore al crescere di N.

Come si vede, il teorema riguarda la frequenza, della quale fornisce un valore solo approssimato, non riguarda la distribuzione dei numeri primi. Sulla distribuzione non ci sono certezze, ma solo ipotesi in attesa di prova. La più importante e dibattuta è che la distribuzione non obbedisca ad alcuna legge e sia perfettamente casuale. Per dimostrarla bisognerebbe dimostrare il teorema di Riemann sulla funzione Zeta il cui enunciato suona esattamente così: “I valori complessi non banali [sono banali i valori -2, -4, -6, ...] per i quali la funzione Zeta di Riemann si azzerava, hanno parte reale uguale a 1/2 e quindi giacciono tutti sulla stessa retta”. Ed ecco la famosa funzione Zeta:

$$\zeta(s) = \sum_{n=1}^{\infty} \frac{1}{n^s}$$



Su questa funzione hanno perso e perdono i sonni migliaia di geni della Matematica. Ed è proprio per chi saprà dimostrare per primo la verità o la falsità dell'ipotesi di Riemann, che il Clay Mathematics Institute di Cambridge sopra citato ha messo in palio il milione di dollari.

Direte: "Ma perché tanto interesse per la distribuzione dei numeri primi?"

La prima ragione è certamente speculativa: scoprire il meccanismo. Per un matematico ciò è più eccitante del sesso. Ma c'è anche una ragione pratica importantissima. Oggi la costruzione dei codici segreti usati da banche, ministeri della difesa ed ogni soggetto che voglia difendere dati da occhi indiscreti, si basa sulla casualità con cui compaiono i numeri primi e sulla conseguente estrema difficoltà di scoprire in tempi accettabili i fattori primi di numeri molto grandi. La prova che Riemann aveva ragione farebbe quindi tirare un respiro di sollievo ai crittografi, viceversa, la prova che aveva torto li metterebbe nel timore che qualcuno da qualche parte scopra la legge di distribuzione e se ne serva per violare i codici crittografici in uso.

**Alla caccia di numeri primi sempre più grandi. I numeri perfetti**

Proprio l'utilità di avere a disposizione numeri primi grandissimi spinge i ricercatori a mettere a punto metodologie efficaci per scovarne di nuovi. Queste metodologie si basano oggi sulla formula di Euclide riguardante i numeri perfetti.

Che cosa si intende per numeri perfetti? Si chiamano così quei numeri i cui divisori primi e non primi sommati insieme danno il numero stesso. Il primo numero perfetto è 6: infatti, se sommiamo tutti i suoi divisori (1,2,3), otteniamo appunto 6.

I numeri perfetti sono affascinanti. Essi hanno attirato fin dall'antichità l'attenzione degli studiosi per certe loro proprietà elegantissime. Pitagora dimostrò che essi sono sempre la somma di una serie di numeri naturali consecutivi: ad esempio,  $28 = 1+2+3+4+5+6+7$ . Lo stesso Pitagora scoprì che ogni potenza di 2 non è numero perfetto per uno scarto minimo, perché la somma dei suoi divisori ammonta a una cifra inferiore di un'unità rispetto al numero stesso:  $2^5=32 \rightarrow 1+2+4+8+16=32-1$ .

Ultimamente si è scoperto che sommando ricorsivamente ciascun elemento della cifra di un numero per-

fetto superiore a 6 si ottiene alla fine sempre 1.

Es.:  $8128 \rightarrow 8+1+2+8=19 \rightarrow 1+9=10 \rightarrow 1+0=1$ .

Ma come si trova un numero perfetto? Euclide scoprì la formula: *Se p è un numero primo e, a sua volta,  $2^p-1$  è ancora numero primo, allora  $2^p \cdot (2^p-1)$  è un numero perfetto.* Prendiamo, per esempio,  $p=5$ . Abbiamo  $2^5-1=31$ , che è ancora un numero primo. Se ora applichiamo la formula, troviamo appunto un numero perfetto:  $2^5 \cdot (2^5-1)=496$ .

Sembra che nell'antichità si siano scoperti solo quattro numeri perfetti: 6, 28, 496, 6128. Il quinto è stato trovato nel 1456, poco prima della scoperta dell'America: è 33.550.336. Intorno al 1600 **Marin Mersenne**, matematico francese contemporaneo di Cartesio, riflettendo sulla formula di Euclide, individuò un metodo sicuro per la ricerca dei numeri perfetti: verificare se  $(2^p-1)$  è primo. Utilizzando questo metodo egli arrivò ad affermare che  $(2^p-1)$  è primo per  $p=2,3,5,7,13,17,19,31,67,127,257$  e per nessun altro numero p inferiore a 257. Geniale l'intuizione, sbagliati alcuni calcoli: dei valori superiori a 31 solo 127 è esatto, ma ci vollero più di 200 anni per scoprirlo. Comunque, in omaggio alla sua intuizione da allora ogni primo del tipo  $(2^p-1)$ , viene definito "**primo di Mersenne**".

I primi di Mersenne finora scoperti sono 39, 27 dei quali a partire dal 1952, cioè dall'avvento dei calcolatori. Naturalmente ogni primo di Mersenne ha un corrispondente numero perfetto, in base alla formula di Euclide. Gli ultimi primi di Mersenne sono numeri colossali, l'ultimo è  $(2^{13.466917}-1)$ , ed è stato trovato il 14 novembre del 2002 da Michael Cameron, uno studente canadese di 20 anni, con un normale PC da un migliaio di euro. Per scriverlo servono circa 800 pagine. Nonostante le difficoltà, la ricerca procede spedita, grazie al progetto **GIMPS**, a cui aderiscono diverse migliaia di amatori sparsi nel mondo, ciascuno dei quali, col proprio piccolo computer, scandaglia una fetta di numeri. La direzione del progetto assicura un premio di 45000 dollari forniti dalla Electronic Frontier Foundation ai fortunati che hanno la ventura di beccare la fetta numerica che contiene un primo di Mersenne. Gli ultimi 4 numeri colossali sono stati scoperti proprio grazie al progetto GIMPS.

Se ambite al premio e desiderate passare alla storia, prendete contatto con GIMPS, scaricate il programma e poi fate girare il vostro computer nuovo per un mese di seguito: chissà mai che non siate fortunati. Ma se semplicemente amate la matematica, senza essere particolarmente bravi ed esperti, allora date un'occhiata alle ricerche fatte da un dilettante privo di pretese, sindacalista e poeta, all'indirizzo: *www. Filippo Giordano, Progressioni aritmetiche di numeri primi*; o ancora: *www. Filippo Giordano, Primi di Mersenne e numeri perfetti*. Vi troverete cose interessanti. Anzi, affascinanti.

G.C.



# HIV : L'ASSASSINO NELL'OMBRA

**E'** sabato sera. Ogni settimana Marco non fa che aspettare che arrivi il sabato delle birre in compagnia e delle belle ragazze. Adora le luci, le corse in macchina con gli amici, i loro schiamazzi, i fischi alle tracannate tutte d'un fiato.

Ora finalmente il suo sabato sera è tornato; saluta la mamma che starà in pensiero fino al suo ritorno, rigirandosi nel letto ogni cinque minuti, e accende la macchina. Deve passare a prendere Andrea e Giorgio che porteranno altri due amici conosciuti qualche giorno prima. Se non si ricorda male, dovrebbero chiamarsi Luca e Paolo... *Ma chi se ne frega!* Tanto stasera non è certo l'universo maschile a interessarlo: hanno deciso di andare in discoteca e lì si aprirà la caccia.

Marco sfreccia con la sua Punto blu. Casa di Andrea e subito in discoteca.

Luci, musica assordante e qualche bicchiere di troppo sono un cocktail esplosivo. Di lì a poco si avvicina una biondina, carina tra l'altro; Marco le urla qualcosa all'orecchio mentre ballano: *-E' fatta-* pensa. Lei si lascia prendere per mano e lo segue come un cagnolino, lui esce e la porta in macchina. Lì si spogliano mentre Andrea e Giorgio ridono come pazzi vedendo i vetri della Punto che piano piano si appannano, anche se un pizzico d'invidia per il fascino che Marco esercita sulle ragazze, ce l'hanno.

Quattro mesi dopo Marco è steso su un letto d'ospedale. Giorgio e Andrea ci sono ancora, sono lì a guardarlo. Giorgio sta chiedendosi se sia più bianco il volto dell'amico o le lenzuola che ricoprono il lettino, Andrea sta zitto, non sa cosa dire, né cosa pensare.

Hanno appena scoperto che **Marco è sieropositivo**. Quel famoso sabato sera Marco non aveva il preservativo. Figuriamoci se sul momento gliene importava qualcosa! Ma stavolta gli è costata cara!

Le statistiche dicono che sieroposi-

tive sono molte persone, e che alcune nemmeno lo sanno. Essere sieropositivi - ha appena spiegato il medico con i baffi bianchi - significa avere nel sangue gli anticorpi contro il virus dell'HIV, non ancora essere malati di AIDS; ci si ammala di AIDS quando compaiono infezioni opportunistiche, cioè quando le difese immunitarie sono così deboli da non proteggere l'organismo da microrganismi che in condizioni normali sono innocui.

Ora Marco dovrà curarsi; potrebbe vivere anni, come avere sfortuna e...

**E Cri?...**

Giorgio tronca il pensiero sul nascere.

Cavolo!!! due settimane prima stavano ancora in discoteca e Marco abbracciava Cristina, -l'amore della sua vita- a sentirlo parlare. Marco era completamente perso nella contemplazione della Cri quando si è sentito male. -Un po' di mal di testa, stanchezza- ha detto. -Non ho più quindici anni, la partita di ieri mi ha distrutto...Mi sente il Mister, lunedì! -. Il medico è venuto la mattina e lo ha mandato a fare le analisi del sangue. E il mondo gli è crollato addosso. Quando è arrivata la Cri, aveva la busta dei risultati ancora tra le mani.

*-Cri, sono sieropositivo-*

-Amore, non si scherza su certi argomenti.. Sai quanti bambini in Africa... Amore!?.....

Lui è stato zitto. Ha sospirato. Poi è scesa una lacrima.

*-Oh, cavolo!.....E...?*



**COS'E' L'HIV?  
COS'E' L'AIDS?**

**L'HIV** (Virus dell'Immunodeficienza Umana) è un virus il cui materiale genetico è costituito da RNA a filamento singolo. Esso non si limita a sfruttare la cellula ospite per ottenere la propria riproduzione, ma la costringe a copiare l'RNA virale in DNA a doppia elica e successivamente a inglobare il DNA virale nel proprio DNA (per questo comportamento viene chiamato *retrovirus*). A questo punto il gioco è fatto: Il DNA cellulare così modificato procederà a riprodurre particelle virali uguali a quella iniziale che migreranno ad infettare altre cellule, mentre la prima cellula infettata, attraverso la normale mitosi cellulare, trasmetterà il proprio DNA modificato alle cellule figlie, dando origine ad un specie di reazione a catena rinforzata.

Le cellule modificate perdono alcune delle loro normali proprietà; in particolare, se sono linfociti T helper, perdono la capacità di difendere l'organismo dalle aggressioni batteriche e virali. Da qui ha origine l'AIDS, ossia la "Sindrome da ImmunoDeficienza Acquisita".

Bisogna precisare che tra il momento del contagio ed il momento in cui insorge la malattia può passare una decina d'anni. Questo rende l'AIDS estremamente insidioso, perché chi non sa di essere sieropositivo ha la possibilità di contagiare inconsapevolmente molte altre persone.



### DOVE E' PRESENTE IL VIRUS E COME SI TRASMETTE?

Il virus Hiv può vivere nel sangue, nello sperma e nel liquido vaginale, nonché nel liquido pre-eiaculatorio. La trasmissione avviene dunque attraverso il contatto sangue-sangue, attraverso rapporti sessuali non protetti da preservativo e anche attraverso gli scambi placentari durante la gravidanza, nonché nel periodo dell'allattamento, perché gli anticorpi della madre vengono ad essere trasferiti nel bambino.

La trasmissione attraverso il sangue accade spesso nelle persone dedite all'uso di droga per via endovenosa, a causa dell'uso comune e ripetuto di siringhe e aghi contaminati. Possono tuttavia essere veicolo di trasmissione anche gli aghi utilizzati per l'agopuntura, per la mesoterapia e per i tatuaggi, e gli strumenti taglienti per la cura del corpo come lamette da barba, forbici e rasoio.

La trasmissione sessuale è nel mondo la modalità di trasmissione più diffusa dall'infezione. I rapporti sessuali, sia eterosessuali che omosessuali, la trasmettono attraverso le piccole lesioni ai genitali che si verificano durante il rapporto sessuale. Ovviamente le pratiche sessuali che favoriscono traumi, come i rapporti anali, provocano un aumento del rischio di trasmissione.

### COME EVITARE IL CONTAGIO?

Per evitare il contagio sono necessarie poche e semplici precauzioni:

- **non usare in comune con gli altri oggetti che tagliano e pungono** come aghi, rasoio, spazzolini da denti
- **non sottoporsi ad agopuntura, mesoterapia, tatuaggi e piercing se non in ambienti professionalmente sicuri**, in cui gli aghi siano solo monouso o sterilizzati
- **mantenere una relazione stabile e reciprocamente fedele con un partner non infettato da HIV**  
Qualche chiarimento ed integrazione all'ultimo punto.

Conoscere bene il proprio partner prima di avere rapporti sessuali è una precauzione fondamentale per ridurre il rischio; il partner può anche non sapere di essere infetto, ma certamente sa se ha avuto comportamenti a rischio.

E' dunque fortemente consigliabile **evitare rapporti con partner occasionali**; qualora poi si decida di correre

dei rischi, è indispensabile **utilizzare sempre il profilattico**. Questo è l'unico strumento di prevenzione che protegge dal virus, anche se non fornisce una protezione completamente sicura (intorno al 95%). Invece la pillola, la spirale e il diaframma, pur relativamente efficaci come anticoncezionali, non hanno nessuna efficacia contro il virus l'HIV.

### TERAPIE E VACCINI IN VIA DI SPERIMENTAZIONE

La lotta all'AIDS appare difficilissima, non meno di quella contro il cancro. A tutt'oggi, mentre per il cancro si riesce ad ottenere delle guarigioni definitive, sia pure in percentuali diverse nei suoi diversi tipi, per l'AIDS si può ottenere al massimo un blocco della malattia, che subito riprende non appena si smette di usare i farmaci. I farmaci stessi, poi, hanno un sacco di effetti indesiderati, devono essere somministrati in ore e secondo modalità molto rigorose e sono molto costosi.

Una speranza molto coltivata è quella di costruire un **vaccino**. E' dal 1984 che si insegue questo obiettivo, ma ogni volta che si è creduto di averlo ottenuto ci si è dovuti amaramente ricredere. Tra l'altro, a rendere più complicata la realizzazione di un vaccino, c'è un risvolto etico non indifferente: la somministrazione sperimentale può indurre la persona che l'ha ricevuto ad abbandonare le normali precauzioni, e ciò, se appare pericolosissimo nei confronti di chi riceve il vaccino vero e proprio, appare disastroso e criminale nei confronti di chi riceve il placebo. La sperimentazione infatti deve essere attuata su due gruppi di persone contemporaneamente: a un gruppo viene somministrato il vaccino, all'altro - detto gruppo di controllo - un medicinale privo di ogni efficacia, il placebo, appunto; ma gli interes-

sati non sanno che è inefficace!

### SITUAZIONE ATTUALE

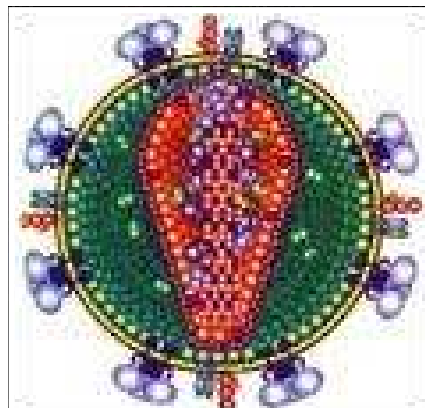
Dal 1969, quando si registrò la prima vittima di cui si abbia notizia sicura, a tutto il 2003, le vittime dell'AIDS sono state più di 20 milioni, mentre il numero di sieropositivi accertati è salito a circa 45 milioni. Purtroppo la tendenza è ad una drammatica accelerazione: nel solo 2003 i morti sono stati 3 milioni, i contagiati più di 5 milioni. Si sa poi che l'AIDS è una bomba a scoppio ritardato, per cui dobbiamo attenderci nei prossimi anni una esplosione di proporzioni non quantificabili ma certamente allucinanti.

L'AIDS è un buon indicatore sociale: esso racconta l'economia, i costumi ed i valori, le abitudini sessuali, il grado di scolarizzazione, il grado di disuguaglianze e di ingiustizie di una nazione. L'**Africa**, soprattutto quella subsahariana, è il continente più colpito. Nonostante il tasso di infezione sia assai variabile - si va dall'uno per cento della Mauritania al 39 per cento del Botswana - si può affermare che in media a sud del Sahara un adulto su cinque è contagiato o malato. Dei 30 milioni di casi di AIDS del continente, il 58% sono donne. Che vengono infettate 6-8 anni prima dei maschi. Che contagiano i figli partorendo. Che, anche malate, devono provvedere a vecchi e bambini, stanti le abitudini sociali di quelle regioni. E che, alla loro morte, seguita presto da quella dei mariti, lasciano eserciti di orfani, in parte già segnati dal contagio.

Le prospettive per L'Africa sono tristissime. Non solo la povertà, che non consente una adeguato accesso ai farmaci, ma anche le abitudini sessuali e i pregiudizi rendono estremamente difficile realizzare efficaci campagne di cura e di prevenzione.

Altre regioni molto colpite, ed in cui la diffusione del contagio appare veloce, sono la **Cina**, l'**Asia centrale** e l'**Europa dell'est**, il **Sudamerica**. Ma anche le parti del mondo più sviluppate registrano il diffondersi della malattia, o per un insufficiente allarme sociale, dovuto a carenze di informazione, oppure - e questo vale in particolare per l'**Europa occidentale** - a causa di un rilassamento delle pratiche di prevenzione, indotto da messaggi ambigui o da una sciocca fiducia nei progressi della medicina.

Mipa



## Le scritture-disegno: cinese e giapponese

La scrittura è un procedimento col quale registriamo e fissiamo su una superficie, attraverso dei segni, quello che pensiamo o quello che vogliamo dire. E' il frutto di una conquista lenta e laboriosa, durata verosimilmente centinaia o migliaia di anni, e realizzata in epoche e con modalità diverse presso le diverse civiltà.

Tutti abbiamo sentito parlare della scrittura geroglifica degli egiziani e di quella cuneiforme dei sumeri, e tutti forse sappiamo che erano tipi di **scrittura ideografica**, che cioè facevano corrispondere ad ogni segno un concetto. Sappiamo anche che quei tipi di scrittura sono stati sostituiti, nel bacino del Mediterraneo e in tutte le regioni che sono state influenzate dalle sue civiltà, da un tipo di scrittura diverso, inventato dai Fenici e chiamato **fonetico**, perché fa corrispondere ogni segno ad un singolo suono. Ma forse non tutti sappiamo che sopravvivono e sono molto usati ancora oggi tipi di scrittura simili all'egiziano e al sumerico: sono quelli cinese e giapponese. Anche questi tipi di scrittura fanno corrispondere ai segni dei concetti.

**Gli ideogrammi cinesi** risalgono a tempi remoti (si parla addirittura di 6000 anni fa), e si sono sviluppati nel corso dei millenni fino ad assumere le caratteristiche riscontrabili oggi nei testi stampati.

Ci sono ideogrammi di base, come 人 (*rén*, uomo), 夫 (*fū*, persona), 女 (*nǚ*, donna), 子 (*zǐ*, bambino), 大 (*dà/dài*, grande), 小 (*xiǎo*, piccolo). Ogni ideogramma di base esprime un concetto e ha una pronuncia monosillabica. Questi si possono combinare tra di loro per esprimere altri concetti, per esempio: 大夫 (*dài-fū*, grande uomo, dottore). A titolo di curiosità, l'ideogramma 夫 si usa per formare 功夫 (*gōng-fū*, meglio noto come

Kung Fu).

I caratteri possono poi restringersi, allungarsi, comprimersi, per cui un composto come 子女 (*zǐ-nǚ*, figli/e), può fondersi in un unico carattere: 好 (*hǎo*, gentile). Ancora, "piccolo" sovrapposto a "grande" diventa 尖 (*jiān*, appuntito).

Poiché i concetti sono numerosissimi (decine di migliaia), anche gli ideogrammi sono molto numerosi: quelli necessari ad una cultura medio superiore sono più di quattro-mila. Ci si può domandare perché la Cina non ha adottato la più agile scrittura fonetica. A parte ragioni di attaccamento alle proprie radici culturali, una ragione è stata e rimane tutt'oggi decisiva: il fatto che gli ideogrammi, esprimendo non dei suoni ma dei concetti, consentono di superare le differenze linguistiche che nell'immensa Cina sono profondissime, per cui la scrittura diventa per la Cina un fattore unificante ed un veicolo di comunicazione interna quasi irrinunciabile.

Lo stesso Mao Tse Tung – il creatore della attuale Repubblica popolare – pur desiderando aprire la Cina al rapporto col più sviluppato mondo occidentale e pur disponendo di un potere assoluto, ha dovuto prenderne atto e rinunciare a imporre alla Cina il cambio di scrittura. Egli peraltro, per facilitare l'alfabetizzazione, ha cercato di semplificare la scrittura. Forniamo alcuni esempi di tale semplificazione: 聖 (*shèng* (saggio, santo) da 聖 diventa 圣; 門 (*mén* (porta) da 門 diventa 门; 門 (*tài jí quán* (arte marziale cinese) da 太極拳 diventa 太极拳 (la semplificazione riguarda il carattere centrale).

Contemporaneamente Mao ha fatto uno sforzo per unificare linguisticamente il paese, imponendo come lingua ufficiale la lingua letteraria di Pechino. Nel

quadro di questa azione, ha provveduto a fissare delle regole per la translitterazione in caratteri latini degli ideogrammi cinesi, in modo che i suoni delle parole translitterate fossero più simili al suono della pronuncia ufficiale cinese. Per questa ragione Mao Tse Tung divenne *Mao Tse Dong*, e Peking (inglese) divenne *Běi-jīng*.

**Verso la fine del IV sec. d.C., gli ideogrammi cinesi furono introdotti in Giappone.** I suoni della lingua giapponese erano (e sono) diversi da quella cinese. Fu

necessario perciò adattare i nuovi elementi introdotti. Nel corso dei secoli, la lingua giapponese ha mantenuto fedelmente i significati originari dei singoli ideogrammi, sviluppando contemporaneamente un altro sistema di scrittura, di tipo sillabico, risultante da una semplificazione di alcuni caratteri cinesi. Si tratta di 46 sillabe in due versioni: una (hiragana) per particelle aventi funzioni grammaticali, l'altra (katakana) per scrivere nomi stranieri. Questo permette al giapponese di alleggerire un testo quando questo potrebbe risultare fuorviante. Ad esempio, la parola Italia, in cinese si esprime così: 意大利 (*yìdàlì*, qualcosa come "Italy"), ma sono necessari tre ideogrammi che significano rispettivamente "significato", "grande" e "favorevole". In giapponese, al contrario, si identifica facilmente il termine イタリア (*I-ta-ri-a*, equivalente di "Italia"), o イタリア (*I-ta-rī*, nella versione internazionale: Italy).

In giapponese, gli ideogrammi si chiamano 漢字 (*kanji*, in cinese *hànzì*, letteralmente "carattere cinese") e hanno due pronunce: quella 訓 (*kun*, letteralmente "insegnamento", "precetto": è la pronuncia giapponese) e quella 音 (*on*, letteralmente "suono": è la



pronuncia cinese). Quindi caratteri come 心 (cuore, mente) o 力 (forza, potere), con la pronuncia *kun* suonano rispettivamente *kokoro* e *chikara*, mentre con la pronuncia *on* (obbligatoria quando sono uniti a formare il composto corrispondente al concetto di "potere mentale" o "facoltà") si leggono *shin-ryoku* ("cuore" in cinese si pronuncia *xīn*).

平仮名 <i>hiragana</i> (sillabario corsivo)		片仮名 <i>katakana</i> (sillabario non-corsivo)			
あいうえお a i u e o かきくけこ ka ki ku ke ko さしすせそ sa shi su se so たちつと ta chi tsu te to なにぬねの na ni nu ne no は ひふへほ ha/wa hi hu he ho まみむめも ma mi mu me mo や ゆ よ ya yu yo らりるれろ ra ri ru re ro わ を wa (w)o ん n	がぎくげご ga gi gu ge go ざじずぜぞ za ji zu ze zo だぢづでど da ji dzu de do  ばびぶべぼ ba bi bu be bo  Il segno ° si chiama 濁り ( <i>nigori</i> , secondo la pronuncia <i>kun</i> ). E significa "impurità".	ぱぴぷぺぽ pa pi pu pe po  Il segno ° si può esprimere con due ideogrammi, 丸 o 円, si legge <i>maru</i> e significa semplicemente "cerchio".	アイウエオ a i u e o カキクケコ ka ki ku ke ko サシスセソ sa shi su se so タチツテト ta chi tsu te to ナニヌネノ na ni nu ne no ハヒフヘホ ha hi hu he ho マミムメモ mami mu me mo ヤユヨ ya yu yo ラリルレロ ra ri ru re ro ワヲ wa (w)o ン n	ガギグゲゴ ga gi gu ge go ザジズゼゾ za ji zu ze zo ダヂヅデド da ji dzu de do  バビブベボ ba bi bu be bo	パピプペポ pa pi pu pe po

Per traslitterare un testo giapponese si usa la scrittura 罗马字 (*ro-ma-ji*: lettere romane), peraltro adoperata dagli stessi giapponesi per abbreviare o evidenziare delle parole.

Riportiamo qui di seguito un prospetto dei sillabari *hiragana* e *katakana*:

In *hiragana* è possibile scrivere espressioni di uso comune, che non necessitano degli ideogrammi, ad esempio:

こんにちは *ko-n-ni-chi wa* = buongiorno; さようなら *sa-yō-na-ra* arrivederci

どうも (ありがとう) *dō-mo (a-ri-ga-tō)* = grazie; どうぞ *dō-zo* = prego; はい / いいえ *ha-i / i-i-e* = sì/no

Qui mi fermo. In realtà la scrittura giapponese riserva parecchi altri gradi di complessità, ma quelli presentati possono darci un'idea dell'impegno che gli allievi giapponesi devono porre nel suo apprendimento. Un discorso analogo si può naturalmente fare per la scrittura e gli allievi cinesi.

Che cosa concludere? Che le culture umane sono di una varietà stupefacente, che addentrarsi nello studio delle civiltà è come scoprire universi di meravigliosa complessità e bellezza. Ma anche, più prosaicamente, che, se gli scolari di quelle nazioni sanno apprendere scritture e lingue di tanta complessità, noi possiamo ben affrontare senza paura le difficoltà che può presentare l'apprendimento della lingua latina o delle lingue straniere d'Europa, enormemente più semplici e intuitive. Voi, che ne dite?

prof. Alfio Torrisi

# "Deriva irrazionale" ?

*A cura di Lila*

*Negli anni '60 si impazziva per l'astro-nautica e per la scienza atomica, da una ventina di anni si è diffuso l'interesse per tutto ciò che riguarda il paranormale e magia, cioè in pratica per le realtà ipotetiche ed i generi fantasy.*

*Per la letteratura e gli spettacoli, basti pensare al successo delle saghe di **Harry Potter**, o del **Signore degli anelli**, che hanno appassionato grandi e piccini e trovato un sacco di fanatici cultori.*

*La tv si è naturalmente gettata a capofitto su questi filoni e ci sta imponendo la fissa del fantasy e dell'irreale, lo possono dimostrare tra gli altri telefilm come **Streghe**, **Roswell** o anche **X-files**.*

*Chi non segue o ha seguito almeno uno di questi serial? Penso che gli indifferenti si contino sulle dita.*

*Ormai di "matti" che pensano di aver visto ufo e marziani ce ne sono tanti.*

*Per non parlare dell'horror, che, come si può ben comprendere, è intimamente legato ai generi fantasy. Quanti appassionati di horror ci saranno in tutta la scuola? Tre o quattro per classe come minimo.*

*E gli appassionati di fantascienza? Meglio non parlarne.*

*A proposito di questi fenomeni, ho sentito parlare di "**DERIVA IRRAZIONALE**". E mi domando: sono state pubblicazioni e film a far nascere questi interessi o sono stati questi interessi a suscitare libri e film sull'argomento?*

*Dopo corse per recuperare l'ultimo libro di Stephen King., dopo ore e ore davanti allo schermo in compagnia di maghi, streghe, folletti, alieni, e, magari, anche dopo qualche tentativo di seduta spiritica, penso che sia giunto il momento di chiedersi: **PERCHE'?***

**PASSO LA PAROLA ALL'ESPERTO**

**L**a fine del secondo millennio appare caratterizzata nelle nostre società occidentali da una **deriva verso l'irrazionale** che di volta in volta assume l'aspetto di un accentuato interesse per il miracolistico, il magico, il paranormale (vedere la fioritura di pubblicazioni e film che trattano argomenti del genere, ), oppure quello di una diffusione di religioni alternative dal forte richiamo emotivo e dall'elevato tasso fideistico (Testimoni di Geova, ) o ancora di fuga verso nuove forme di rapporto fra l'uomo e l'universo (New Age, Scientology, magia, satanismo, astrologia, ufologia, paranormale, ecc).

Al di là delle sue varie manifestazioni, questo movimento ha come elementi comuni il **rifiuto della razionalità come forma del vivere umano**, la squalifica della scienza come strumento di conoscenza irrinunciabile, il ripudio della tradizione e quindi della storia come punto di riferimento autorevole e sicuro. Vorrei soffermarmi soprattutto sui primi due.

Si tratta di una inversione di atteggiamento rispetto agli entusiasmi ed alle speranze degli anni 1960-1970 di trovare nella scienza e nella tecnica le indicazioni ed i mezzi di un progresso ulteriore ed illimitato, e nello stesso tempo di uno sviluppo ulteriore di alcune tendenze emerse in quegli anni, soprattutto dopo il '68. Oggi, non solo non si riconosce alla scienza il monopolio della razionalità e il ruolo di unica guida sicura nello sviluppo dell'umanesimo, ma si tende a negarle ogni voce ed ogni funzione. La cosa sconcertante è che la diffidenza o la disistima nei confronti della scienza si accompagna il più delle volte con una accettazione acritica dei prodotti della tecnologia, quando non addirittura con una vera **tecnolatria**.

Le cause sono certamente molte, complesse e intrecciate. Ne propongo alcune:

- l'emersione dei limiti conoscitivi della scienza, in seguito alla chiarificazione della portata dei suoi raggiungimenti (sempre provvisori e relativi ai rapporti tra fenomeni, non alla natura delle cose); in particolare la presa d'atto che la scienza non può dare risposte alle domande eterne sull'origine, gli scopi, il significato, sia dell'universo sia della vita individuale, né può dire niente in ordine ai

valori di bene, male, bello, giusto, amore ecc..

- la constatazione che la scienza può aiutare a risolvere problemi pratici, e quindi favorire il raggiungimento di un certo benessere materiale, ma non può in alcun modo garantire il benessere spirituale, insomma la felicità;
- il fallimento di utopie sociopolitiche gabellate come scientifiche nel dirigere efficacemente il cammino dell'umanità verso traguardi di maggiore libertà, giustizia e benessere;
- la convinzione diffusa che in nome della scienza sono stati spesso perpetrati crimini contro l'umanità, e che comunque essa – sia pure non per la sua natura malvagia, ma per il cattivo uso che se ne è fatto – ha contribuito e contribuisce alla rottura di equilibri naturali indispensabili alla sopravvivenza dell'umanità.

E a queste aggiungerei, come molto pericolosa e difficilmente neutralizzabile perché collegata nell'immaginario con la natura della scienza stessa,

- l'assimilazione di alcuni atteggiamenti presuntuosamente dogmatici e realmente antiscientifici fatti propri da tanti scienziati sempre pronti a presentare come risolutive e definitive delle ipotesi poco o per nulla provate.

Il venir meno delle rassicuranti certezze della scienza e l'affermarsi della disistima o del disinteresse nei suoi confronti non hanno trovato un compenso nella ripresa delle attitudini religiose ereditate dal passato, generalmente aliene da estremismi irrazionali. Infatti la critica feroce e spesso viscerale condotta da molti cultori della ragione e della scienza contro la religione dominante, se ha contribuito a farne cadere alcune istanze superate o scorrette (per esempio, il potere temporale dell'autorità religiosa, l'ostilità nei confronti del concetto e della pratica della libertà di pensiero e di culto, ecc.), frutto per lo

più di incrostazioni storiche, ne ha messo in ombra l'impianto solidamente umanistico e fortemente razionalizzato ed ha contribuito a diffondere la disistima verso il patrimonio della tradizione. Insomma, alla fin fine, ha indebolito un fattore importante di equilibrata integrazione ideologica e morale.

D'altra parte gli uomini non possono vivere senza risposte e senza sicurezze, specialmente in un tempo come il nostro in cui più minacciosi che mai si profilano pericoli di catastrofi collettive e addirittura planetarie. E così, come spesso succede che sui terreni una volta occupati da foreste secolari crescono sterpaglie o si formano deserti invece di campi coltivati e produttivi, nelle nostre società lo sradicamento delle religioni tradizionali è stato seguito dal proliferare di credenze strane, di sette, di superstizioni e di fanatismi.

Proprio questa evoluzione può dare una spiegazione dello sconcertante fenomeno sopra ricordato della tecnolatria, che non è altro se non la tecnica vissuta come surrogato dell'antica magia.

Cosa fare per salvaguardare un patrimonio di spirito e metodo critico costruito faticosamente nei secoli?

Credo che una delle poche cose fattibili sia adoperarsi perché la scuola sia e rimanga un luogo di trasmissione del patrimonio culturale ereditato dal passato - di libero, rispettoso e lieto confronto di idee - di elaborazione di nuove conoscenze - di diffusione di concezioni del mondo più mature ma ancora ricche di speranza.

Vale la pena di provarci.

G.C.



# SATANISMO

## Cosa è

Le sette sataniche, in quanto espressione del pensiero magico e negazione di fondamentali conquiste della cultura e della scienza, sembrerebbero un residuo di epoche passate e primitive: eppure non è così, visto che, come l'esoterismo e tutto ciò che ad esso è collegato, esse sono un fenomeno in grande e continua espansione, in tutto il mondo.

Il primato mondiale di sette sataniche spetta a Londra, seguita da Torino, San Francisco, Chicago e Roma. Per dare una cifra: a Roma operano almeno 44 sette.

I satanisti sono coloro che riconoscono e adorano un Satana personificato, come quello descritto nella Bibbia ed indicato anche con i nomi di Lucifero, Belzebù, Serpente Antico, Dragone Rosso. Si tratta di un vero e proprio anticulto, costruito in modo simmetrico e antitetico rispetto ai culti religiosi tradizionali. L'espressione più tipica di questo anticulto è la messa nera, un rito che mira a trasformare gli adepti in 'servi di satana'.

Entrare in queste sette è all'inizio una libera scelta, ma ben presto i capi allontanano l'adepto dalla famiglia, per poter esercitare su di lui un maggiore controllo ed arrivare ad un totale suo condizionamento.

In poco tempo infatti l'individuo si sente sempre più integrato nel gruppo ed estraneo alla vita di tutti i giorni, meno padrone della propria vita sia da un punto di vista strettamente sociale e spirituale che economico, così che per lui cambiare idea e uscire dalla comunità diventa quasi impossibile. Se poi, nonostante tutto, matura la decisione di andarsene, viene perseguitato, ricattato, minacciato.

La setta satanica infatti è per sua natura un club esclusivo ed ermeticamente chiuso, spesso diventa un business per i capi e a volte si trasforma in una associazione a delinquere.

## Perché si entra in una setta

I motivi per quali si entra in una setta satanica sono numerosi.

In una intervista don Gabriele Amort, esorcista ufficiale della chiesa cattolica e quindi esperto in questa materia, afferma: "...il settarismo si diffonde così tanto perché non esistono più i motivi per vivere. I giovani ricevono dai genitori tutto, tranne la fede. Quando scompare la fede dalla vita di un popolo ci si abbandona alla superstizione e, oggi, soprattutto

all'occultismo..."

In realtà, il vuoto esistenziale, l'assenza di valori, la noia, il desiderio di avere esperienze ed emozioni nuove sono i maggiori fattori di attrazione verso l'esoterismo.

## Mezzi di diffusione

Sicuramente i giovani si avvicinano a queste sette attraverso il cosiddetto **rock satanico**, che predica il nichilismo più assoluto, combatte la religione cattolica e qualsiasi ordine sociale, insegna che tutto è permesso e che l'individuo è come dio. Ci sono poi le **riviste** per ragazzi, che spesso parlano di esoterismo e indicano esplicitamente come avvicinarsi ad esso. Ed infine c'è il veicolo d'eccellenza, **Internet**, ricchissimo di "siti" esoterici e satanici attraverso i quali gli adepti, pur senza conoscersi ed incontrarsi, possono scambiarsi informazioni e consigli.

## Tipologie

Le associazioni sataniste sono numerose: spesso esse uniscono fra loro satanismo, filosofie orientali, psicologia del profondo, visione magica del mondo, ufologia, religioni primitive, per cui è difficile individuarle e catalogarle.

Tra le più famose possiamo citare, a titolo di esempio, quelle che si ispirano a **Anton LaVey**, l'autore de *La Bibbia di Satana* e de *I nove precetti del satanista*; il **Tempio dei Vampiri**, che è un'autentica chiesa internazionale riconosciuta dal 1989 dal governo americano federale e che possiede una specifica bibbia ed uno statuto; **La Chiesa dell'Eutanasia**, organizzazione educativa no-profit dedita a ripristinare l'equilibrio tra l'umanità e Satana, guidata dal profeta **Scott La Morte**, i cui seguaci pensano che la Terra non sia in grado di ospitare questa pesante umanità in crescita geometrica ed invitano ad una "volontaria" riduzione della popolazione attraverso la sodomia, l'aborto, il suicidio e il cannibalismo; **I Carismatici**, che credono nella venuta in terra di Satana.

## Sette ed ordine pubblico

Non tutte le sette sono 'cattive', e nessuna dovrebbe essere considerata in sé illegale o dannosa per la società, a meno che non sia provato che commetta illeciti o reati, propugni piani eversivi

o destabilizzanti, opportunamente dissimulati dal pretesto esoterico, oppure provochino una 'destrutturazione mentale' negli adepti, conducendoli alla dipendenza psicologica, alla follia, alla rovina economica.

E' comunque un fatto che le sette sataniche siano coinvolte in crimini di vario genere: esercizio abusivo di professioni mediche e psicologiche, truffe e frodi, pedofilia, maltrattamento degli animali, violenza sessuale, odio razziale, consumo di droghe, sacrifici umani...

Non si può non citare ad esempio l'assassinio di suor Maria Laura Mainetti, uccisa a Chiavenna da tre ragazze adolescenti tra i 16 e i 17 anni, già annoiate della vita. Le ragazze hanno confessato di aver ucciso la suora prendendola prima a sassate, poi con sei coltellate a testa, passandosi a turno lo stesso coltello, perché 666 è il numero del demone.

Dopo l'omicidio due di loro sono andate al luna park, la terza è andata a casa, ha lavato il coltello usato per l'omicidio e l'ha riposto, come se niente fosse, nel cassetto della cucina

## Diffusione in Italia

Le sette in Italia si diffondono soprattutto al Nord, nelle città più ricche, facendo presa su persone assolutamente 'normali': casalinghe, operai, imprenditori, professionisti, studenti. Sembra che a tutt'oggi gli aderenti siano almeno **83.000**. Ogni gruppo è costituito da circa dieci persone, per potersi riunire senza dare troppo nell'occhio; le grandi organizzazioni sono pochissime.

## Valutazione personale

Personalmente credo che entrare in una setta qualsiasi, ma in particolare in una setta satanica, sia pericoloso per l'equilibrio mentale emotivo e morale. Per quanto so e per quanto posso arguire, non se ne può ricavare alcuna esperienza positiva, e per contro si possono perdere facilmente il senso critico, la capacità di rapportarsi costruttivamente alla società e di reagire correttamente alle sollecitazioni dell'esperienza.

Conoscere il fenomeno, saperlo valutare possono essere dei validi strumenti per tenersi fuori da questi gruppi, per non subirne il fascino, che risiede anche nel mistero di cui questi gruppi in genere si circondano.

Alberto Cannadò

# *Siamo noi stessi!*

**D**icono che l'uomo derivi dalla scimmia. Ammettiamolo pure. Resta però il fatto che l'uomo è l'unica scimmia che si domanda che tipo di scimmia è. Nonostante scienziati ed astronomi frughino tra le stelle in cerca di vita intelligente, finora hanno trovato soltanto silenzio, silenzio e ancora silenzio. Nessun segnale "intelligente" dall'infinito spazio che ci circonda. Solo su questo atomo di mondo, che è la terra, c'è palpito e vita. Noi siamo l'unica specie di pensatori finora scoperta nell'universo intero. E' indubbiamente una meraviglia.

Gli animali sanno tante cose: sanno, per esempio, come costruire un nido, come trovare il cibo...ma non sanno di sapere! L'uomo ha invece come "un'intelligenza al quadrato", sa di sapere. Dunque l'uomo è una novità assoluta.

**L'uomo può pensare, l'uomo è capace di pilotare la vita.** L'uomo è qualcuno, non qualcosa; è un soggetto non un oggetto. L'uomo è libero perché può prendere in mano la propria vita e amministrarla in base alle proprie decisioni. L'uomo può nascere in un pollaio e diventare un cigno! Bach era figlio di poveri diavoli, Edison era un poveraccio, Leonardo un trovatello... Ciò dimostra che l'ultima parola resta a noi!

Facciamo in modo che queste belle parole, in una società come la nostra, dove ognuno di noi è continuamente bersagliato da messaggi che propongono modelli di vita molto lontani dalla realtà, non restino un'utopia. Il

contrasto tra vita reale e modelli imposti provoca spesso una situazione di disagio, che può portare a una fuga da se stessi a dalle proprie responsabilità. Anche se la pubblicità vuole convincerci che l'uomo e la donna di successo sono quelli "che non devono chiedere mai", che basta portare un qualcosa di griffato per essere diversi, dobbiamo capire che la vita non è solo potere e bellezza.

Noi siamo già diversi gli uni dagli altri. **Ognuno di noi è una combinazione magica, unica, irripetibile.** Un altro simile non c'è, non vi sarà mai. Una volta entrati in questa convinzione abbiamo già fatto un gran passo avanti.

Dobbiamo imparare a renderci ingovernabili senza smarrirci. Renderi qualche volta ingovernabili da certe persone, da certi mass media è dovere. Difatti è **dovere non lasciarsi catturare la mente;** perché chi ha la mente catturata è tutto schiavo; chi la conserva libera trova sempre una via d'uscita da qualsiasi stretta.

Oggi le persone che ci tengono a restare diverse sembrano in via di estinzione: andrebbero segnalate alla società per la protezione delle specie rare. Troppi fanno quello che fanno tutti: parlano parole già parlate, compiono gesti già programmati. Scimmiettano. **Tentiamo invece di provare il gusto di essere noi stessi!**

Ragazzi, **VOLARE si può!** Con questo slogan vorrei incitare tutti ad essere meno superficiali, a non accettare le cose così come

stanno, a fuggire da tutte le forme di schiavitù mentale che ci circondano. Non abbiamo paura di ribellarci, proviamo l'emozione di essere unici, **non rassegniamoci ad essere la copia di qualcun altro.** Se proprio vogliamo, emuliamo ma non imitiamo i falsi miti. Convogliamo il nostro interesse su qualcosa di vero nella sua essenza! Nella vita ci sono aspirazioni più alte che diventare uomini di spettacolo!

Non è facile dire queste cose, mentre siamo tutti avvolti nel nostro tiepido benessere firmato da stilisti e mercenari del mito e del benessere sociale. Inizialmente ci potranno lanciare pietre, urteremo contro le pietre, ma se terremo duro, con tutte quelle pietre potremo fare la fondamenta della nostra casa-persona!

**Proviamo a spogliarci della superficialità e dei bisogni materiali** che la società moderna induce: allora forse, magari a fatica, troveremo altre risorse, allora forse ritorneremo a pensare e a sognare. Poiché l'individuo non muore, cerchiamo nuovi ideali e ritroviamo l'antica emozione di avere le ali.

**La parola d'ordine per ciascuno di noi è: "INVENTA TE STESSO!"**

Non importa se nella vita non scopriamo nulla, non inventiamo nulla. L'importante è creare la nostra personalità senza che qualcuno la plasmi.

La diversità non va vista come un limite da tollerare, ma come un bene da tutelare.

*Stella Jessica*



# La formula del cuore



“Pensate a un modo per cambiare il mondo, poi mettetelo in pratica”: è il compito che il prof. Reuben St. Clair assegna ai suoi giovani alunni.

Trevor McKinney, un dodicenne della classe, ha un’idea semplice ma efficace:

regalare tre buone azioni a tre persone in difficoltà e in cambio chiedere a ciascuna di loro di fare altrettanto, trovando altre tre persone da aiutare. Per mettere in pratica quest’idea, Trevor aiuta Jerry che è un giovane tossicodipendente, l’anziana signora Greenberg, e Arlene, sua madre, che dopo il divorzio non riesce ad incontrare un uomo capace di ridarle fiducia in amore.

E’ così che la formula del cuore si diffonde in tutta l’America. Un anno dopo, il Presidente degli Stati Uniti invita il ragazzo alla Casa Bianca per porgli un’intervista.

La stessa sera, dopo aver rilasciato l’intervista, Trevor, sua madre e il prof. Reuben, decidono di andare a passeggiare per le vie di Washington. Mentre stanno seduti a mangiare un gelato, Trevor vede nascere una rissa fuori dalla gelateria e decide di intervenire per farla finire. Sbadatamente, un uomo armato del gruppo preme il grilletto della sua Calibro e il proiettile va a finire nella fronte di Trevor lasciandolo senza vita. Vani sono i soccorsi dei medici che accorrono capezzale del ragazzo in ospedale.

Il libro è una lezione di vita per il mondo d’oggi. E’ un invito ad abolire qualsiasi forma di violenza e a impegnarsi per far cambiare l’umore degli uomini rendendoli più generosi. In realtà la formula del cuore non è attuabile in nessun tipo di società, perché gli uomini sono irresistibilmente attratti dalla violenza e intrisi di egoismo, ma rappresenta un ideale a cui tendere, un programma a cui ogni singola persona dovrebbe informare la propria vita.

Penso che se ogni uomo sulla terra riuscisse a leggere questo libro, nel cuore di molti si accenderebbe quella luce di speranza che ormai si è spenta da tempo e tra le persone ci sarebbe meno di quella competitività o di quella diffidenza che portano solo alla distruzione e all’autodistruzione.

Un’ultima notazione. Dal romanzo è stato tratto nel 2001 un film, **Pay it forward**, diretto da Mimi Leder, di cui vedete riprodotta sotto una inquadratura.

*Alessia*

**Autore: Catherine Ryan Hyde**

**Titolo: La formula del cuore**

**Editore: Piemme**

**Anno di pubblicazione: 2000**

**N° pagine: 299**

**Prezzo: euro 17,55**





## Afghanistan: dove Dio viene solo per piangere



Questa è la drammatica storia di una donna alla ricerca della libertà, la libertà di vivere una vita dignitosa. E' una storia vera, narrata dalla stessa protagonista alla scrittrice iraniana Siba Shakib.

Shirin-Gol – questo è il nome della protago-

nista - è nata in un villaggio afgano dal nome poetico, “Dolce fiore”, tra le montagne dell’Hindu Kush, intorno agli anni sessanta. Un giorno della sua negata giovinezza giunsero in Afghanistan i russi, che la privarono di suo marito, di tutti i suoi fratelli, di suo padre, dei parenti maschi più stretti a cui lei era molto legata, partiti tutti per combattere. Da allora, per sopravvivere con i due figli avuti dal marito, si vendette a uomini ricchi e benestanti che usavano il suo corpo per il puro piacere sessuale, dandole in cambio un pezzo di pane o un po’ d’acqua sporca, e facendole fare ben sette altri figli. Tra una fuga e l’altra, imparò a leggere, a scrivere, a lottare per rivedere i suoi cari. Purtroppo il marito, l’unico uomo da cui era stata amata veramente, morì a causa di una bomba esplosa da un kamikaze nell’autobus che lo portava a Kabul. Gli anni successivi furono i più faticosi, perché la povera vedova dovette occuparsi del mantenimento dei figli da sola. Un giorno si trovò risposata per onorare un debito di gioco, ma il nuovo matrimonio si rivelò presto una nuova schiavitù ed una rinnovata solitudine. Con l’arrivo dei talebani Shrin-Gol riparò provvisoriamente in Pakistan, quindi in uno sperduto villaggio montano, sempre fuggendo dalle battaglie. Arrivò successivamente in un

altro villaggio, oasi serena sino all’arrivo dei talebani del mullah Omar. Una nuova fuga, questa volta verso l’Iran, a Isfahan, fino a quando anche questa nazione non accettò più i profughi. Il romanzo termina prima della guerra sferrata nel 2001 dagli Stati Uniti lasciando presagire al lettore altre fughe e altri stenti.

Questo libro commuove perché, pur evocando episodi di orribile iniquità e profondissima afflizione, trasmette un messaggio di pace e di speranza: infatti, nonostante tante tristissime vicissitudini, Shirin-Gol mantiene una grande fede, che la fa vivere sperando in un mondo migliore. Ma costituisce anche un forte richiamo, un invito alla riflessione ed all’impegno.

La vicenda che racconta è storia della quotidiana violenza che colpisce molte popolazioni dei paesi mediorientali, in particolare le donne. Essa ci fa riflettere sul privilegio straordinario che noi abbiamo di vivere in una nazione che, nonostante tanti guai e tanti problemi economici e sociali, resta sostanzialmente democratica, sviluppata, pacifica. E ci fa fare un esame di coscienza sui valori per i quali viviamo, sollecitandoci a maggiore impegno civile e in particolare alla solidarietà nei confronti di quelle nazioni che non sono altrettanto fortunate.

*Alessia*

*Autore: Siba Shakib*

*Titolo: Afghanistan, dove Dio viene solo per piangere*

*Editore: Piemme*

*Anno di pubblicazione: 2002*

*N° pagine: 352*

*Prezzo: euro 18.90*



# Lucio Battisti, emozioni



*Non so se sia mai capitato anche a voi, ma tante volte, soprattutto quando sono a casa da sola, sento il bisogno di stare tranquilla, di trascorrere qualche momento nell'ozio più assoluto, mente libera e corpo in relax. Allora mi trovo un posticino in cui stare a mio agio e accendo lo stereo.*

*Momenti come questo servono soprattutto a risanare i nervi, a risollevarne il morale, ed un ruolo decisivo gioca la musica scelta per l'occasione. Perché, è vero, la musica ha un indiscutibile effetto terapeutico ed ogni stato d'animo ha la sua nota "dedicata": sta a noi scoprire quale!*

*Io devo dire che ultimamente ho riscoperto i grandi autori del passato (passato prossimo, perché non sono poi molto distanti dai nostri giorni), ed uno in particolare apprezzo. Lo apprezzo perché, quando ascolto la sua musica, non provo una sola emozione, ma ne provo migliaia. Le sensazioni si avvicinano, si rincorrono; tanto velocemente la tristezza nasce, portata dal suono lacrimoso di qualche accordo sussurrato dalle corde di una chitarra, e altrettanto rapidamente scompare, tramutata in gioioso sorriso. Le parole poi che accompagnano questa musica straordinaria vibrano di pathos incredibilmente potente.*

*Chi sia l'avete ovviamente già capito dal titolo: è Lucio Battisti. Ripercorriamo insieme la sua vita e le sue canzoni.*

**D**ella vita privata di Lucio Battisti si sa a dire in verità molto poco, perché ha sempre cercato di difenderla da curiosità indiscrete. Viene da pensare che si sia fatto crescere in testa quel cespuglio di ricci e bruni capelli per perfezionare l'opera di mimetizzazione, mettendo al riparo i timidi e infantili occhi color nocciola.

**Lucio nasce a Poggio Bustone (Rimini) il 5 Marzo 1943.** Studia da perito industriale, ma capisce ben presto che quella non è la sua strada. Ama cantare e suonare la chitarra, e nonostante l'opposizione dei genitori tenta da subito la fortuna a **Roma**. Durante il soggiorno nella capitale Lucio non riesce a sfondare, ma l'esibizione nei locali alla moda fa sì che abbia la possibilità di conoscere personaggi già appartenenti al mondo della musica leggera, come Toni Dall'ara. Saranno proprio questi personaggi a permettergli di emergere.

Dopo i primi insuccessi, Battisti decide di trasferirsi a **Milano**, la capitale della musica di allora. Qui incontra nel 1965 Christine Lermox, un famoso discografo parigino, il quale, accortosi del suo talento, lo introduce nel mondo della canzone che conta, favorendo l'incontro con **Mogol**.

Battisti scrive la musica, Mogol i testi: è l'inizio di un felice e fruttuoso matrimonio che produrrà il primo singolo, "**Per una lira**", già nel 1966. Due anni dopo esce "**Balla linda**". Del '69 è invece "**Un'avventura**" e dello stesso anno anche "**Acqua azzurra acqua chiara**", "**Dieci ragazze per me**" e "**Mi ritorni in mente**".

Il 1969 è dunque l'anno della consacrazione. In effetti, per quanto Battisti sembri simpatizzare per la destra (il '68 è stato l'anno della contestazione studentesca di sinistra), i giovani non riescono a resistere alla magia delle sue canzoni, travolti da parole incredibilmente semplici ed efficaci, ma anche, insieme, dalla musica così spontanea, nuova e varia, in cui unici elementi costanti sono la delicatezza e la perfetta rispondenza alla tonalità emotiva del testo.

Lucio si sposa con Grazia Letizia Veronesi, dalla quale ha un figlio; la data precisa del matrimonio non la si sa, perché, come ho detto, egli ha sempre circondato di una cortina la sua vita privata.

Nel 1970 scrive e pubblica "**Emozioni**"; del '71 è "**Battisti IV (pensieri e parole)**", mentre nel '78 esce uno degli ultimi lavori portati a termine assieme a Mogol: "**Una donna per amico**".

Dopo così numerosi successi Lucio rallenta la produzione e, forse per via di coloro che criticano la sua voce flebile, quasi femminile, e lo giudicano incapace di esibirsi dal vivo (in effetti le sue esibizioni sono molto rare), forse per via di una naturale inclinazione all'iso-







larsi, si allontana dai riflettori per quasi dieci anni.

A rompere il silenzio esce nel 1986 *“Don Giovanni”*. Non c'è più Mogol a firmare i testi, ma la vena creativa sembra ugualmente rinata, tanto che nel 1988 viene pubblicato *“Apparenza”*, nel '90 *“La sposa occidentale”*, e nel '94 *“Hegel”*, con l'aiuto di un nuovo paroliere: Pasquale Panella.

Dal 1994 in poi Battisti non incide più nulla. Ricompare sulle prime pagine dei giornali solo nell'Agosto del 1998, quando gli viene diagnosticato un tumore. Un mese dopo muore lasciando tutti i suoi fan impietriti, a seguire il suo funerale nella nebbia, con in mente il ricordo di quella testa riccioluta che tanto voleva stare per conto suo ed ha finito per stare nelle case di tutti.

*lo-mela*



IL MIO CANTO LIBERO

.....Pietre un giorno case  
ricoperte dalle rose selvatiche  
rivivono  
ci chiamano  
Boschi abbandonati  
e perciò sopravvissuti vergini  
si aprono  
ci abbracciano

In un mondo che  
prigioniero è  
respiriamo liberi  
io e te  
E la verità  
si offre nuda a noi  
e limpida è l'immagine  
ormai

Nuove sensazioni  
giovani emozioni  
si esprimono purissime  
in noi  
La veste dei fantasmi del passato  
cadendo lascia il quadro immacolato  
e s'alza un vento tiepido d'amore  
di vero amore  
e riscopro te

LA CANZONE DEL SOLE

Le bionde trecce gli occhi azzurri e poi  
le tue calzette rosse  
e l'innocenza sulle gote tue  
due arance ancor più rosse  
e la cantina buia dove noi - respiravamo  
piano - e le tue corse, l'eco dei tuoi no,  
oh no mi stai facendo paura.  
Dove sei stata cos'hai fatto mai?  
Una donna, - donna - dimmi - cosa vuol dir  
sono una donna ormai.  
Ma quante braccia ti hanno stretto, tu lo sai  
- per diventar quel che sei - che importa  
tanto tu non me lo dirai, - purtroppo.  
Ma ti ricordi l'acqua verde e noi - le rocce,  
bianco il fondo - di che colore sono gli  
occhi tuoi - se me lo chiedi non rispondo.  
*O mare nero, o mare nero, o mare ne... - tu  
eri chiaro e trasparente come me  
o mare nero, o mare nero, o mare ne... - tu  
eri chiaro e trasparente come me.*

Le biciclette abbandonate sopra il prato e  
poi - noi due distesi all'ombra - un fiore in  
bocca può servire, sai  
più allegro tutto sembra - e d'improvviso  
quel silenzio fra noi - e quel tuo sguardo  
strano  
ti cade il fiore dalla bocca e poi - oh no,  
ferma ti prego la mano.  
Dove sei stata cos'hai fatto mai?  
Una donna, - donna, - donna -  
dimmi cosa vuol dir sono una donna ormai.  
Io non conosco quel sorriso sicuro che hai -  
non so chi sei, non so più chi sei  
mi fai paura oramai, - purtroppo.

Ma ti ricordi le onde grandi e noi  
gli spruzzi e le tue risa  
cos'è rimasto in fondo agli occhi tuoi  
la fiamma è spenta o è accesa?  
*O mare nero, o mare nero, o mare ne... - tu  
eri chiaro e trasparente come me  
o mare nero, o mare nero, o mare ne... - tu  
eri chiaro e trasparente come me.  
O mare nero, o mare nero, o mare ne...  
o mare nero, o mare nero, o mare ne...*

Il sole quando sorge, sorge piano e poi  
la luce si diffonde tutto intorno a noi  
le ombre ed i fantasmi della notte sono  
alberi e cespugli ancora in fiore  
sono gli occhi di una donna - *ancora piena  
d'amore.*

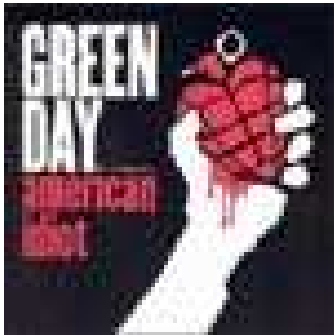
EMOZIONI

Seguir con gli occhi un airone sopra il  
fiume  
e poi ritrovarsi a volare  
e sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltare  
un sottile dispiacere  
E di notte passare con lo sguardo la collina  
per scoprire  
dove il sole va a dormire  
Domandarsi perchè quando cade la tristezza  
in fondo al cuore  
come la neve non fa rumore  
e guidare come un pazzo  
a fari spenti nella notte  
per vedere  
se è poi è tanto difficile morire  
E stringere le mani per fermare  
qualcosa che  
è dentro me  
ma nella mente tua non c'è  
Capire tu non puoi  
tu chiamale se vuoi  
emozioni  
tu chiamale se vuoi  
emozioni  
Uscir dalla brughiera di mattina  
dove non si vede ad un passo  
per ritrovar se stesso  
Parlar del più e del meno con un pescatore  
per ore ed ore  
per non sentir che dentro qualcosa muore  
E ricoprir di terra una piantina verde  
sperando possa  
nascere un giorno una rosa rossa  
E prendere a pugni un uomo solo  
perchè è stato un pò scortese  
sapendo che quel che brucia non son le  
offese  
e chiudere gli occhi per fermare  
qualcosa che  
è dentro me  
ma nella mente tua non c'è  
Capire tu non puoi  
tu chiamale se vuoi  
emozioni  
tu chiamale se vuoi  
Emozioni

*Mogol - Battisti*



# GREEN DAY, ENERGIA PURA



## CHI SONO I GREEN DAY?

**E' presto detto: sono il più grande e fantastico gruppo di punk-rock del momento. Per i profani che non li conoscono ecco i loro nomi:**

**BILLIE JOE ARMSTRONG** (voce e chitarra), **MIKE DIRNT** (pseudonimo di Michael Pritchard, basso e voce) e **TRE' COOL** (batteria).

**BILLIE JOE** è nato nel 1972 a Rodeo una piccola cittadina californiana dei dintorni di Berkeley ed è il più giovane di sei fratelli. Ha avuto una infanzia serena, con il padre che lo incoraggiava a cantare e a suonare la chitarra. Purtroppo ha visto il padre morire di cancro e la madre risposarsi e poi lavorare come cameriera per mantenere la numerosa famiglia.

**MIKE DIRNT** (all'anagrafe Michael Pritchard), nato anche lui a Rodeo nel 1972, ha invece avuto un'infanzia difficile. Appena nato è stato dato in affidamento dalla madre tossicodipendente ad un'altra famiglia. In seguito la sua nuova famiglia si è divisa per il divorzio dei due genitori adottivi e lui ha deciso allora di andarsene di casa.

Billie Joe e Mike si sono conosciuti alla scuola media di Pinhole e quasi subito hanno condiviso la passione per la musica rock e punk. A quindici anni decidono di fondare insieme al batterista John Kifmeyer, soprannominato Al Sobrante, una band, i **Sweet children**, di cui diventano rispettivamente chitarrista cantante e bassista. Inizia la gavetta che li vede esibirsi in tutti i locali e club infimi di Frisco e li porta a incidere il loro primo EP, **Sweet children**, e successivamente un altro EP, **1000 hours**. Quest'ultimo attira su di loro l'attenzione di Lawrence Livermore, ex capo di una band che ha fondato una piccola editrice, la **Loo-koutRecords**, il quale si offre di ristampare **1000 hours**.

A questo punto - siamo nel 1989 -, e come per marcare un nuovo inizio, essi cambiano il loro nome in **GREEN DAY**. La scelta del nome sembra dovuta

sia all'intenzione di inneggiare provocatoriamente alla marijuana, sia al desiderio di differenziarsi dai "Sweet baby" un altro gruppo dell'epoca.

Il disco viene apprezzato dai punk californiani, e così agli inizi del '90 escono l'album **39/Smooth** e un nuovo EP, **Slappy**. Lo stesso anno i brani di successo finora pubblicati vengono riuniti per dare vita a **1039/Smoothed Out Slappy Hours**. Poi il gruppo parte per il primo tour nazionale.

Alla fine del tour Al Sobrante decide di lasciare i Green Day per andare al college, e viene sostituito dal suo "maestro" Frank Edwin Wright III, soprannominato **TRE' COOL**, amico ed ex collega di band di Lawrence Livermore.

Dopo un lungo e difficile periodo di prove per ottenere il giusto affiatamento, sempre con la **Loo-kout!** pubblicano all'inizio del 1992 il loro secondo album **Kerplunk**. Nonostante la distribuzione prevalentemente underground, l'album ottiene un ottimo successo all'interno della popolazione punk, arrivando a vendere 500.000 copie, e portando i Green Day alla conoscenza delle major.

Firmano così un contratto quinquennale con la Reprise Records, una label sussidiaria della **Time Warner Company**, sotto la quale esce nella primavera del '94 **Dookie**. Grazie ai primi due singoli, **Longview**, il primo video della band a comparire su MTV, e **Basket Case**, che resta 5 settimane in testa alle classifiche rock americane, l'album diventa un hit. La partecipazione alla fine dell'estate a Woodstock '94 incrementa

le vendite di "Dookie", che vince il **Grammy '94** come migliore album alternativo. Quando all'inizio del 1995 esce il quarto singolo "When I Came Around" (che resta 7 settimane al primo posto nelle classifiche rock), l'album ha già venduto 5 milioni di copie solo negli Stati Uniti, 8 milioni in tutta l'America e 10 milioni nel mondo intero.

Purtroppo (e a mio avviso, senza cognizione di causa), a causa del loro approdo ad una major, i Green Day vengono etichettati come "venduti" e "traditori degli ideali punk". Ovviamente nessuno tiene in considerazione

che senza l'alleanza con la **Time Warner Company** difficilmente i Green Day sarebbero usciti dalla loro nicchia ed ora pochissimi potrebbero godersi la loro musica.

Lo stesso anno esce il successivo album, **Insomniac** (il nome allude al fatto che Billie Joe ha scritto





gran parte dei brani durante le notti insonni che il suo primo figlio, Joseph Marciano, neonato, gli ha provocato svegliandolo con i suoi pianti). "Insomniac" è un album sperimentale che non vuole riproporre la stessa formula (vincente) di "Dookie" ma vuole differenziarsi.

"Insomniac" vende un terzo di "Dookie" (2 milioni di copie) ma questo non importa ai Green Day, che in seguito si concedono delle altre sperimentazioni con **Nimrod** (vedi gli archi di "Time of your life", e i violini di "Hitchin' a Ride").

Dopo Nimrod e la relativa tournée i Green Day si concedono una pausa per riprendersi dal troppo stress accumulato nei 18 mesi consecutivi di impegni. Torneranno solo nell'ottobre del 2000 con un nuovo album chiamato **Warning**, un album più rock che punk, molto commerciale (non ha niente a che vedere con Nimrod o con Dookie), ma tutto sommato non male...

Nel 2001 esce **International Superhits**, una raccolta di tutte le loro migliori canzoni.

E così si arriva al 2004, quando esce **American Idiot**, un cd che fa molto parlare di sé, dal momento che appare - come in effetti è - una denuncia contro Bush.

Quest'ultimo lavoro dei Green Day dimostra la relativa (dipende dai punti di vista) maturazione dei tre ragazzi californiani rispetto a dieci anni fa: vi troviamo infatti canzoni come "Jesus of Suburbia" e "Homecoming" che hanno una struttura lunga (quasi 10 minuti) e complessa.

Il 16 gennaio 2005 sono venuti a Milano in tour e, sebbene io non ci sia stata, credo di poter affermare che è stato uno spettacolo eccezionale.

Chi non lo sa già ed è interessato alla cosa, ricordi che **i Green Day saranno di nuovo in Italia per l' Heineken Jammin Festival il 11 Giugno prossimo.**

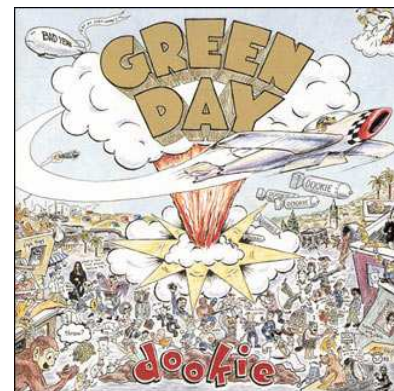
Lucia



**Minoranza**

Voglio essere la minoranza,  
non ho bisogno della tua autorità.  
Abbasso la maggioranza morale,  
voglio essere la minoranza.

Ho fatto alleanza  
con il mondo sotterraneo,  
una nazione sconfitta.  
Motivo per cui stavo da solo,  
un volto nella folla.  
Non cantato contro il malumore  
senza un dubbio  
da solo fuori, l'unico modo che conosco  
Oltrepassato il limite,  
come una pecora uscita dal gregge,  
marciando fuori tempo,  
al mio passo, ora,  
l'unico modo che conosco.  
Una luce, una mente  
brilla nel buio,  
accecato dal silenzio  
di migliaia di cuori spezzati.  
Per piangere forte  
lei ha urlato verso di me:  
"Una libertà per tutti!  
Fottili tutti,  
seguendo la tua andatura, ora!"



**L'Americano Idiota**

Non voglio essere un idiota americano,  
non voglio una nazione controllata dai nuovi media.  
E riesci a sentire il suono dell'isterismo,  
la subliminale America sfottuta?  
Benvenuto a un nuovo tipo di tensione  
che attraversa tutta la nazione,  
dove tutto NON va bene.  
Sogni televisivi di domani  
Non siamo quelli che devono seguire  
Convincendoli a portarti al patibolo  
Beh, magari sono l'America omosessuale  
Non faccio parte del programma dei Redneck.  
E adesso: facciamo la propaganda tutti insieme  
e cantiamo uniti nell'era della paranoia:  
"Non voglio essere un idiota americano,  
una nazione controllata dai nuovi media"  
Era dell'informazione dell'isterismo  
Questa la dedico all'Americano idiota

*Green Day*



# ELISA, perle di fata



**ELISA TOFFOLI nasce a Monfalcone (Gorizia) il 19 dicembre 1977.**

Fin da bambina manifesta una grande sensibilità artistica: danza, dipinge, recita e scrive racconti. L'amore per l'arte cresce con le poesie

di Rudyard Kipling e le composizioni poetiche di Jim Morrison, ma la naturale evoluzione del suo talento si esprime nella musica: all'età di undici anni scrive i suoi primi testi e compone melodie.

All'età di sedici anni incontra a un provino *Caterina Caselli*, che intuisce subito il suo talento. L'anno dopo Elisa firma con la Sugar il suo primo contratto discografico.

**A diciotto anni parte per Berkeley**, dove al Fantasy Studio lavora alle canzoni dell'album d'esordio.

A fine maggio del 1997 esce il primo singolo *Sleeping in your hand*. Il 22 settembre viene pubblicato l'album **Pipes & flowers**, che in poco tempo conquista il triplo disco di platino in Italia. Elisa è autrice di tutti i testi, scritti in inglese, e delle musiche.

Da "Pipes and flowers" sono estratti tre singoli: *Sleeping in your hand*, *Labirinth* e *A feast for me*. Elisa vince il Premio Tenco e il P.I.M. (Premio Italiano della Musica) come miglior opera prima. Si dimostra eccellente performer live con l'esibizione all'Heineken Jammin' Festival di Imola e come special guest nel tour europeo di Eros Ramazzotti. In ottobre incide il singolo *Cure Me* che è inserito nella ristampa del cd "Pipes & Flowers".

Il 5 maggio 2000 esce il secondo album: **Asile's World** ("Asile" è semplicemente Elisa scritto

al contrario), anticipato dal singolo *The Gift*, una canzone dedicata a sua madre. Di questo album vengono pubblicati altri due singoli: *Happiness Is Home* e la title-track *Asile's World*.

Nel 2001 incide la sua prima canzone in italiano: *Luce*, scritta nel dicembre del 2000.

Il testo originale in inglese, tradotto da Elisa con la sua mamma, vanta la collaborazione di *Zucchero* nella versione in italiano. Con questo brano Elisa vince il Festival di Sanremo 2001, accompagnata dagli archi del *Solis String Quartet*. La giuria di qualità inventa un premio apposta per lei: miglior interprete del festival.

Il 9 novembre esce il terzo album **Then comes the sun** e la sera viene eletta miglior artista italiana agli Mtv European Music Awards di Francoforte. Il 26 novembre vince tre premi agli Italian Music Awards come miglior artista femminile, miglior singolo e miglior composizione musicale.

*Heaven out of hell* – anch'esso dedicato alla mamma – è il primo singolo dell'album "Then comes the sun", *Rainbow* è il secondo singolo, la terza canzone è *Dancing*, inserita nella colonna sonora di due film: "A time for dancing" di Peter Gilbert e "Casomai" di Alessandro D'Alatri.

Nell'agosto 2002 l'album "Then comes the sun" diventa doppio disco di platino in Italia ed è pubblicato in oltre venti nazioni – fra cui Regno Unito, Francia, Germania, Spagna e Olanda.

Nel mese di ottobre Elisa debutta al Teatro Massimo di Palermo come protagonista di "Ellis Island", un'opera musicale sul tema dell'immigrazione.

A dicembre guadagna tre nomination agli Italian Music Awards: miglior artista femminile, miglior album e miglior tour. Per il secondo anno consecutivo, si esibisce al concerto di Natale in Vaticano.

Nel 2003 torna a cantare in italiano: interpreta una suggestiva *Almeno tu* nell'universo di Mia Martini, tema principale della colonna sonora del film "Ricordati di me" di Gabriele Muccino.

La canzone esce il 14 febbraio in contemporanea con il film e conquista immediatamente il primo posto della classifica. Il cd singolo contiene l'inedito *Lullaby* e il brano *Rock your soul* tratto

dall'album "Then comes the Sun". Il 14 novembre esce il nuovo album **Lotus**, preceduto dal singolo **Broken**. Parte in autunno una tournée che tocca i principali Teatri d'Italia, facendo registrare il tutto esaurito.

Nella primavera del 2004 Elisa parte per Los Angeles per iniziare il lavoro di studio con il produttore americano Glen Ballare, che porta alla realizzazione del nuovo album dal titolo **Pearl Days** (giorni di perla) uscito il 15 ottobre.

Elisa è un fenomeno: non solo perché negli anni ha dimostrato di possedere una personalità artistica sempre più forte, di saper cantare sempre meglio, e di farlo per giunta in inglese, ma soprattutto per il suo carattere.

In realtà, dietro un atteggiamento timido e riservato si cela una forza della natura, una rocker vera e propria, e pure piuttosto arrabbiata, pronta ad esplodere.

"Pearl Days" è proprio un'esplosione, il suo nuovo lavoro, che va dal soft rock della Morissette ad un rock nudo e crudo.

Fra le canzoni colpisce la diversità delle atmosfere e la grande capacità di ELISA di interpretare gioia e dolore in maniera sempre incredibile.

**Una, nessuna e centomila:** senza aver perso se stessa, è riuscita a dimostrare di possedere tante voci diverse e soprattutto di saper mettere assieme la passione per il bel canto con alcune asprezze del rock.

Elisa è diversa, in ogni canzone trasmette la sua passione nel fare quello che fa.

Passione, energia e voce da fata.

**UNA FATA  
made in  
ITALY.**



*Lila*



**Nel verde**

Come regine le foglie si muovono gentilmente, e le loro ombre obbediscono con naturale sincronia.

A loro importerebbe di me, se sapessero che sono qui e le sto osservando

e sto desiderando di poter danzare come loro?

Si arrendono alla forte luce, cambiando i loro colori per il calore..

E io certamente non so dove sono, ma so dove vorrei essere...

E qualcuno sta dicendo..

*tutto segue tutto.*

Sto cercando di credere che tutto segue tutto, sto provando..

E qualcuno mi sta cantando...

Vicino a me, non importa quante miglia ci separano, siamo sempre insieme come se fossimo una...

E come le foglie raccoglieremo la nostra occasione per volare,

e impareremo a non temere il suolo cadendo.

Un altro giorno da riempire, da qualche parte, che galleggia sulla linea del tempo...

Soffio un piccolo desiderio e dal palmo della mano lo rimando su nel cielo...

E qualcuno sta dicendo..

Tutto segue tutto, sto cercando di credere che tutto segue tutto...sto cercando...

Sto cercando di credere che sarò di nuovo con te, che sarò di nuovo con te..

Mentre qualcuno dice..

Tutto segue tutto, sto cercando di credere che tutto segue tutto, ci sto provando..

Mentre qualcuno mi sta cantando che sarò di nuovo con te

Che sarò di nuovo con te.

**Semplicità**

Se potessi volare  
verrei da te,  
ovunque tu sia  
mi sdraierei vicino  
a te mentre dormi...

E con semplicità  
trascorrerei  
un po' di tempo,  
solo un po' di tempo  
con te.  
Con semplicità...  
Ascolterei  
il tuo respiro  
il battito del tuo cuore.  
Sarei così vicino,  
potremmo spingere  
via la paura.  
Così verrei a vedere  
tutte le tue lacrime,  
verrei a vedere  
tutti i tuoi sorrisi  
con occhi di farfalla.  
E tu sapresti chi sono,  
e tu sapresti chi sono,  
tu sapresti chi sono,  
ed io saprei chi sei.

**Dentro un fiore**

Trattieni il tempo,  
semplicemente lascialo sospeso,  
ferma i secondi, i minuti e le ore.  
E se ti darò amore,  
mi permetterai di continuare ad essere me stessa?

Son seduta qua fuori, proprio sul confine della Terra,  
sfogliando un libro scritto molto prima che il mondo  
avesse inizio.  
L'uomo che me lo diede non aveva un nome.  
E il sole lassù sta scorrendo lungo il giorno.

Il libro comincia la sua storia,  
racconta di guerra e odio,  
e racconta di potere  
di promesse di libertà,  
E di tutte le religioni, di amore, di stili di vita e di  
come...

Chiudere il tuo tempo dentro un fiore,  
fermare i secondi, i minuti, le ore,  
chiudere il tuo tempo dentro un fiore.  
Vivi la tua vita, dimentica il potere!

Le persone che mi passano accanto si fermano a  
guardarmi,  
pensano tutte che sia pazza

perché sto ridendo nel vento.  
Ma sono libera di essere ciò che posso scegliere.

Per vincere questa libertà so che qualcuno ha dovuto  
perdere.  
Ho saputo di quelli che comprano l'amore,  
ho letto di quelli disposti a venderlo.  
Quando siamo nati è stato per amore.  
Qualcuno di noi morirebbe  
solo per ottenerlo.  
Ciò che devi fare è..

Chiudere il tuo tempo dentro un fiore,  
fermare i secondi, i minuti, le ore,  
chiudere il tuo tempo dentro un fiore.  
Vivi la tua vita, dimentica il potere!

Possiamo regalare il nostro amore e non perder mai noi  
stessi,  
ma nessuno può essere qualcosa da possedere.  
E se pensi di avere il diritto di dirmi ciò che sono  
non avrò nessun problema a lasciarti solo.

Chiudi il tuo tempo dentro un fiore,  
ferma i secondi, i minuti, le ore.  
Chiudi il tuo tempo dentro un fiore,  
vivi la tua vita, lascia perdere il potere!

Chiudi il tuo tempo dentro un fiore,  
ferma i secondi, i minuti, le ore.  
Chiudi il tuo tempo dentro un fiore,  
vivi la tua vita, lascia perdere il potere!

Lascia perdere il potere!

*Flisa*





# Il mercante di Venezia



Profondo, affascinante, interessante, incisivo, coinvolgente... la critica è quasi interamente unita nell'affermare che **Il mercante di Venezia**, pellicola appena uscita nelle sale cinematografiche e risultato della collaborazione tra Italia e Regno Unito, meriti molta attenzione, come pure ogni tipo di lode; E il pubblico, che solitamente non conferma l'opinione della critica, a lei questa volta si associa; perché nel film, oltre all'indiscutibile bravura del regista Michael Redford (*Il postino*), che ama particolarmente primi piani e sa soffermarsi il giusto senza diventare morboso su ciascuna scena, va unito ad uno sceneggiatore d'eccezione, William Shakespeare.

L'azione si svolge nella Venezia del XVI secolo, città cosmopolita, centro di infinite rotte commerciali che vanta una democrazia di incredibile giustezza ma all'interno della quale, contemporaneamente, si costringono gli ebrei a trascorrere la loro esistenza chiusi nel ghetto, ed a portare in capo un berretto rosso che li contraddistingue nel caso si avventurino per le calli, rischiando di venire accolti con copiosi sputi e insulti dai cristiani. In questa Venezia vive il bel Bassanio (Joseph Finnes, *Shakespeare in love*, *Killing me softly*), giovane che ha dilapidato la sua fortuna in agi che non poteva permettersi e che riesce a sopravvivere grazie all'amore (ed ai finanziamenti) che l'ami-

co Antonio (Jeremy Irons, che vedremo quest'anno anche in *Kingdom of heaven*, nel ruolo di Tiberio, e che abbiamo visto in *Io ballo da sola*) è sempre disposto ad offrirgli. E quindi proprio ad Antonio Bassanio chiede un prestito per la somma di tremila ducati, che dovrebbero servirgli a corteggiare la bella Portia (Lynn Collins), dama di Belmonte, ricchissima ereditiera il cui padre ha escogitato un simpatico giochetto per stabilire a chi dovrà essere data in sposa. Da tutto il mondo accorrono giovani per chiederla in moglie, e tutti vengono condotti in una stanza in cui si trovano tre scrigni, uno d'oro, uno d'argento e uno di piombo; in uno di questi tre si trova il ritratto della bella dama e solo colui la cui scelta cadrà su questo scrigno avrà il diritto di sposarla.

Le risorse di Antonio però sono completamente impegnate in navi e quindi il mercante è costretto a spedire Bassanio dall'usuraio ebreo Shylock (Al Pacino), per chiedere a lui il prestito. Shylock, sentendo il nome di Antonio è ben disposto a prestare la somma al giovane, e, per guadagnare la stima del generoso mercante di Venezia, stipula un accordo molto particolare: non pretenderà da loro interesse alcuno sulla somma, ma, se questa non verrà restituita in tre mesi, egli avrà il diritto di ricevere una libbra di carne di Antonio, da prelevarsi nella parte del corpo che più gli aggrada. Inizialmente tale insolito accordo strappa un sorriso all'ebreo e al cristiano: Shylock spera di farsi amico il veneziano cancellando gli interessi, e Antonio, dal canto suo, è sicuro di poter restituire la somma in assoluta tranquillità quando le sue navi, tra un paio di mesi, torneranno al porto.

Accade tuttavia che Lorenzo, amico di Bassanio e Antonio, sottragga al vecchio ebreo l'unica figlia, Jessica, che si cala dal balcone in una tempestosa notte e scappa con l'innamorato cristiano. La perdita di Jessica e delle ricchezze che ella ha sottratto fuggendo funge da catalizzatore e fa sì che tutti i rancori che Shylock portava ai cristiani, perché lo avevano insultato, schernito, insudiciato con i loro sputi, si trasformi in un desiderio

sfrenato di vendetta che lo porta a pretendere il cuore di Antonio nel caso egli non riesca a saldare il debito. Intanto da Genova arrivano spiacevoli notizie riguardo gli investimenti del mercante che quindi, dopo tre mesi, non è ancora in grado di onorare la sua promessa. Inutili le suppliche che vengono rivolte all'ebreo: Shylock vuole a tutti i costi la propria vendetta. E' proprio a questo punto che si inserisce uno tra i dialoghi più interessanti dell'intera opera Shakesperiana, fedelmente mantenuto nel film e che ha una incredibile potenza emotiva; dice Shylock infatti:

*"Non ha occhi un ebreo? non ha un ebreo mani, organi, membra, sensi, emozioni, passioni? non si nutre dello stesso cibo, non è ferito dalle stesse armi, non è soggetto alle stesse malattie, non è scaldato e gelato dalla stessa estate e dallo stesso inverno come un cristiano? se ci pungete, non facciamo sangue? se ci avvelenate, non moriamo?"*

Nel film è particolarmente evidenziata la componente morale della storia, l'ancora attualissimo problema della Shoah. Intatto rimane il testo di Shakespeare, ma forse peccato del regista è quello di non dare eccessivo rilievo alla diversità dei toni. La commedia del maestro del teatro è caratterizzata da parentesi tragiche, ma anche da momenti di ilarità, il film di Redford invece risulta quasi piatto, nonostante il cast sia da invidia.

Mipa

Titolo	<b>The Merchant of Venice</b>
Regia	<b>Michael Redford,</b>
Interpreti	<b>Al Pacino, Lynn Collins, Jeremy Irons, Charlie Cox, Joseph Fiennes,</b>
Durata	<b>2h.04'</b>
Nazionalità	<b>Gran Bretagna, Italia</b>
Genere	<b>drammatico</b>
Anno	<b>2004</b>



# Gangs of New York



Scorsese dipinge un affresco della New York del secondo ottocento, dove barbarie e crudeltà erano all'ordine del giorno, dove i "nativi americani" – così definivano se stessi i discendenti dei primi immigrati – tentavano in tutti i modi di respingere i nuovi immigrati irlandesi per mantenere una presunta purezza e un reale controllo delle attività illegali.

Dopo un'apertura shock, in cui le gang si massacrano senza esclusione di colpi, e in cui il reverendo Vallon viene ucciso da Bill il Macellaio (Daniel Day Lewis), incontriamo il giovane Amsterdam Vallon (Leonardo di Caprio) che sedici anni dopo, uscito dall'orfanotrofio, va in cerca di vendetta. Reinseritosi nella comunità di Five Points, uno dei quartieri in cui è divisa New York, nella quale la legge dello stato è solo un'utopia e conta la volontà del più forte, Amsterdam inizia una lenta ma inarrestabile scalata al potere diventando il braccio destro di Bill, con il preciso intento di ucciderlo pro-

prio durante la celebrazione della vittoria ai danni di suo padre. Nel momento della vendetta il giovane Vallon viene tradito e smascherato, ma Bill non lo uccide. Amsterdam organizza lo scontro finale tra le due bande proprio mentre monta la rivolta popolare contro la leva obbligatoria, decretata da Lincoln alla vigilia della guerra civile. La resa dei conti tra le due bande è travolta dalla selvaggia sollevazione e dalla non meno sanguinosa repressione, e resta soltanto il duello tra i due uomini d'onore.

Sinceramente mi aspettavo molto di più da questo film fin troppo osannato. Nonostante il buon cast e la regia d'eccezione, il film non è certamente avvincente. Il suo principale difetto è la lunghezza eccessiva, nella quale annegano i pochi spunti veramente interessanti; e così ad alcune (poche) sequenze da Oscar si alternano moltissime sequenze insignificanti, ripetitive e noiose.

Strano, perché Martin Scorsese è un nome importante quando si parla di registi, uno che ha sempre dimostrato ottime capacità.

Vanno sottolineati i lati positivi di questo film. Innanzitutto gli ambienti sono stati ricreati con grande accuratezza e la New York selvaggia e tanto in contrasto con quella attuale è resa alla perfezione senza filtri o moralismi. Il film è in realtà una fedele ricostruzione storica di una società e di un'epoca. La storia della vendetta di cui è protagonista DiCaprio offre il pretesto per mostrare al mondo che la grande

democrazia americana basa le proprie origini su violenza, ingiustizie e ipocrisia.

Interessante notare l'evoluzione negativa delle attitudini morali dei protagonisti: mentre i primi capi banda hanno un forte senso dell'onore e combattono testa a testa, vent'anni dopo la nuova classe dirigente è molto più subdola e non esita a mentire e usare inganni e metodi riprovevoli per ottenere ciò che si ripromette.

Tra i messaggi che il film trasmette, uno mi ha colpito in particolare per l'efficacia con cui viene affermato: se vuoi risolvere le cose con la forza e la violenza ricordati che verrai pagato con la stessa moneta. Esso è ripetuto sotto forme diverse mostrando l'inutilità e le conseguenze negative a tutti i livelli dello scontro violento tra individui e tra clan.

Riassumendo: c'è di peggio, ma c'è anche di molto meglio.

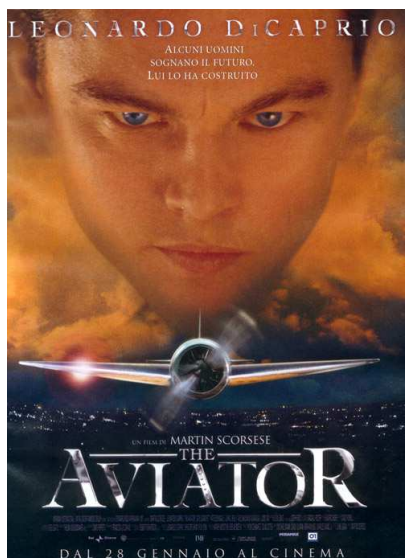
## *Fila*

Titolo	<b>Gangs of New York</b>
Nazione	<b>Usa/Germania</b>
Anno	<b>2002</b>
Genere	<b>Drammatico</b>
Durata	<b>166'</b>
Regia	<b>Martin Scorsese</b>
Scenografia	<b>Dante Ferretti</b>
Cast	<b>L.Di Caprio, Cameron Diaz, Daniel Dav-Lewis, Roger Ashton-Griffiths</b>
Produzione	<b>Miramax</b>
Distribuzione:	<b>20th Fox</b>
Uscita:	<b>Gennaio 2003</b>





# The Aviator



Con "The Aviator", Martin Scorsese continua a raccontarci la sua America. Infatti, se con "Gangs of New York" ci dava la sua lettura della nascita dell'America, con questa sua ultima opera ne descrive la parabola dell'ascesa fino alle più alte vette del potere, ascesa a cui consegue, inevitabile, il declino.

Il regista italoamericano lo fa raccontando la storia di Howard Hughes (*Leonardo Di Caprio*), una delle figure più controverse della storia americana del secolo passato. Magnate del petrolio, il giovane Hughes ha una passione per il volo e decide di investire le proprie risorse nella costruzione di velivoli sia commerciali che militari. Ma Hughes - che come dice Scorsese ha in sé le strambezze tipiche dei pionieri - nutre anche altre passioni: il cinema e le donne. Produce, nel 1930 il film più costoso della storia del cinema fino ad allora ("Gli angeli dell'inferno", costato

4 milioni di dollari), e colleziona donne come fossero auto sportive. Tra queste annovera attrici del calibro di Katherine Hepburn (interpretata da una volitiva *Cate Blanchet*) e Ava Gardner (il volto è quello della bellissima *Kate Backinsale*). Ma come in tutti i bei sogni anche il suo presenta un lato oscuro: si tratta di una malattia psichica, una forma ossessiva e compulsiva della sindrome chiamata germofobia, probabilmente derivatagli dall'infanzia. Howard ha il terrore delle infezioni, si lava di continuo le mani, non tocca le posate altrui, beve solo latte da bottigliette ermeticamente sigillate. Una malattia che lo accompagnerà, aggravandosi, fino alla fine della sua vita avvenuta in un attico di un albergo di Las Vegas dove vi viveva come un recluso.

Scorsese - grazie anche all'opera del fido Dante Ferretti - ricostruisce maestosamente l'America dell'inizio degli anni '30 fino agli inizi degli anni '60: scenografie, costumi, musica restituiscono un'opera certamente grandiosa e completa. La pellicola suscita un indubbio interesse sia nei bozzetti dei grandi attori del passato sia nella raffigurazione della lotta economico-politica tra il nostro eroe e Juan Trippe (*Alec Baldwin*) il capo della Pan Am, concorrente della TWA di cui Hughes era diventato il maggior azionista. E forse, proprio nella descrizione dei complessi giochi politici, (*Alan Alda* interpreta il Senatore Bre-

wster foraggiato dalla Pan Am per presentare una legge che favorisce gli interessi monopolistici della Pan Am), l'opera centra i momenti migliori.

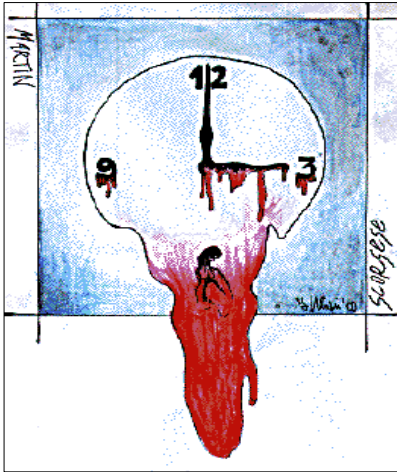
Aggiungo che l'interpretazione di DiCaprio è sicuramente da elogiare e che la regia di Scorsese è magica. Contuttociò devo riconoscere che il film non mi ha convinto del tutto. In particolare sono rimasta perplessa dalla ricostruzione del personaggio, che, a mio parere, esalta troppo gli aspetti negativi della sua personalità. Io non sono così sicura che si possa trasformare un pazzo in un idolo; in ogni caso sono uscita dal cinema con un sapore amaro in bocca.

Insomma, volete sapere se il film mi è piaciuto? Piaciuto sì, estasiato no.

*fila*

Titolo	The aviator
Nazione	U.S.A., Giappone
Anno	2004
Genere	Drammatico
Durata	
Regia	Martin Scorsese
Cast	L.Di Caprio, Cate Blanchett, J.C.Reilly, Kate Beckinsale, Jude Law, Alec Baldwin, Alan Alda, W. Dafoe
Scenografia	Dante Ferretti
Produzione	Sandy Climan, DiCaprio
Distribuzione	01 Distribution
Data di uscita	28 Gennaio 2005

# Martin Scorsese



Secondo figlio di Charles e Catherine Scorsese (spesso presenti come comparse nei film del figlio), **Martin Scorsese nasce il 17 novembre 1942 a Flushing, New York.** Fin da piccolo coltiva l'amore per la cinematografia, anche per l'impossibilità, a causa di una forte asma, di partecipare alle normali attività ricreative dei coetanei. Cresciuto in un ambiente devotamente cattolico, inizialmente studia per diventare prete. In seguito tuttavia rinuncia agli studi teologici per iscriversi alla scuola di cinematografia dell'università di New York, dove ha modo di produrre e dirigere i suoi primi lavori.

Nel 1969 completa il suo primo lungometraggio "Chi bussa alla mia porta?", un dramma che già vede la presenza dell'attore Harvey Keitel, più tardi diventato attore feticcio di vari registi. Il film segna l'inizio di una lunga collaborazione con il produttore Thelma Schoonmaker, che giocherà un ruolo importante nell'evoluzione della particolare sensibilità visiva di Scorsese.

Dopo una breve esperienza di produttore a Hollywood, torna a New York e comincia lavorare a

"Mean street", il suo primo capolavoro del 1973. E' una pellicola che esibisce molti dei tratti stilistici che caratterizzeranno l'opera di Scorsese: la scelta di antieroi emarginati, insolite tecniche di fotografia e regia, ossessioni in cui si contrappongono nella vita dei gangster credenze religiose e comportamenti pratici, e l'uso evocativo della musica popolare. E' questo film che lo lancia alla guida di una nuova generazione di talenti cinematografici americani.

Il film segnò anche l'inizio del rapporto Robert De Niro, che rapidamente emerge come figura centrale nella maggior parte dei suoi lavori.

In seguito Martin va in Arizona per cominciare a girare "Alice non abita più qui" (1974), una risposta alla critica la quale affermava che egli non sapeva dirigere un "film di donne". Il risultato finale portò a Ellen Burstyn un Oscar come migliore attrice e la nomination come migliore attrice non protagonista per Diane Ladd.

Il film successivo fu "Italo-americano" del 1974, un film che Scorsese ha sempre considerato il migliore dei suoi lavori. Sguardo-documentario all'esperienza degli immigranti italiani e alla vita nella Little Italy di New York, il film presenta come primi attori i genitori del regista.

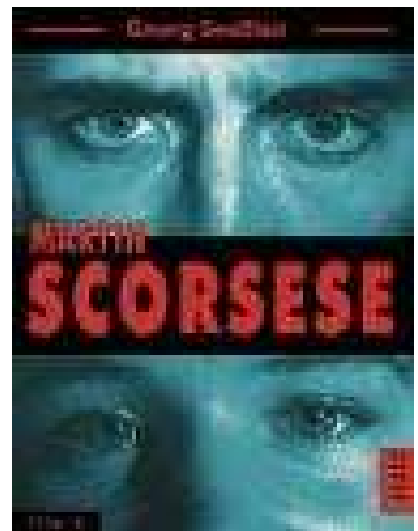
Ritornato a New York, Scorsese comincia a lavorare al leggendario "Taxi driver", cupa storia di un tassista alienato. Acclamato fin da subito come un capolavoro, il film vince la Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1976.

Come si sa, la cosa difficile di ogni successo è ripeterlo. E così il grande regista si concentra su un nuovo copione con la ferma intenzione di centrare il bersaglio. E' la

volta di "New York, New York", un ricco musical del 1977, ancora con Robert De Niro affiancato questa volta da Liza Minnelli. Malgrado la grande ambientazione e il grande cast, il film venne considerato inspiegabilmente come non riuscito, gettando Martin Scorsese in una seria crisi professionale.

Fortunatamente un altro progetto a breve termine contribuisce ad impegnarlo e tenerlo su di giri: si trattava del documentario relativo all'ultima esibizione del gruppo "The Band". Ricco di comparse celebri che vanno da Muddy Waters a Bob Dylan e Van Morrison, il film concerto "L'ultimo valzer" arriva nel 1978, e provoca deliri nel mondo dei festival e tra i fan della pop music. Scorsese torna dunque ad essere in cima alla lista dei registi più quotati. Un ottimo carburante per le sue successive imprese.

Nell'aprile del 1979, dopo anni di preparazione, comincia a lavorare "Toro scatenato", un film basato sull'autobiografia del boxer Jake LaMotta, considerato oggi come il più grande film degli anni '80. Robert De Niro (ancora lui), vince l'Oscar come migliore attore.



I due, non paghi, si ritrovano qualche anno dopo per un altro stupendo film, “Re per una notte”, impietosa documentazione dei risvolti paradossali a cui può portare la fame di gloria; il film si giova della presenza di un fantastico ed inedito Jerry Lewis in una parte per lui insolitamente drammatica.

Ma il sogno del regista americano, covato per anni, è quello di fare un film sulla vita di Gesù. Finalmente, nel 1983, trova pane per i suoi denti: un romanzo di Nikos Kazantzakis che prontamente adatta per lo schermo. Il risultato è lo scandaloso “L'ultima tentazione di Cristo”, un film che fin dalla sua comparsa sugli schermi solleva cori di protesta e minacce di boicottaggio, per il fatto che dà di Cristo una descrizione tutta umana, lontana sia da quella tradizionale sia da quella desumibile dai quattro vangeli.

Nel lavoro successivo Scorsese cambia totalmente registro: si cala nel mondo dei biliardi e delle scommesse e sforna “Il colore dei soldi”, altro acclamato capolavoro, foriero di successi anche per gli attori che vi parteciparono (Tom Cruise e un grande Paul Newman, che per l'occasione rispolverò un suo vecchio ruolo).

Dopo aver collaborato con Francis Ford Coppola e Woody Allen al trittico del 1989 “New York stories”, Martin Scorsese inizia a lavorare a “Goodfellas – Quei bravi ragazzi”. Girato nel 1990, il film esamina dettagliatamente il sottobosco criminale di New York, facendo guadagnare all'attore Joe Pesci un Oscar come attore non protagonista.

“L'età dell'innocenza” (1993) rivela un inatteso cambio di rotta: film delicato e intimista, mostra le abitudini sociali condite di ipocrisie e perbenismi della New York della metà del secolo.

Nel 1995, dirige “Casinò” (con Sharon Stone), in cui documenta la nascita e il declino delle regole delle bande criminali nella Las Vegas dagli anni 1970 in poi.

Nel 1997 porta a termine “Kundun”, una meditazione sugli anni formativi del Dalai Lama in esilio. Nello stesso anno riceve un'onorificenza a vita dall'American Film Institute.

Nel 1999 con “Al di là della vita”, un dramma ambientato nel mondo della sanità, ritorna all'ambiente della New York contemporanea. Una scelta confermata con “Gangs of New York” (ennesimo capolavoro, con Cameron Diaz, Leonardo DiCaprio e Daniel Day-Lewis), in cui il regista tenta un'analisi delle radici profonde che stanno alla base della costituzione di una città complessa e contraddittoria come New York e, in senso traslato, di tutta l'America.

La sua ultima fatica è “The Aviator” (2005) per cui Leonardo DiCaprio ha vinto il premio Golden Globe come *Miglior attore protagonista*.

## Filmografia:

- 1972 - America 1929: sterminateli senza pietà
- 1973 - Mean Streets - Domenica in chiesa, lunedì all'inferno
- 1974 - Alice non abita più qui
- 1976 - Taxi Driver
- 1977 - New York, New York
- 1978 - L'ultimo valzer
- 1980 - Toro scatenato
- 1983 - Re per una notte
- 1985 - Fuori orario
- 1986 - Il colore dei soldi
- 1988 - L'ultima tentazione di Cristo
- 1989 - New York Stories: life lesson
- 1990 - Quei bravi ragazzi
- 1991 - Cape Fear - Il promontorio della paura
- 1993 - L'età dell'innocenza
- 1995 - Casinò
- 1997 - Kundun
- 1999 - Al di là della vita
- 2002 - Gangs of New York
- 2004 - The aviator

*fila*





# BOLERO e CARMEN

a Pieve di Soligo

Il 13 Gennaio 2005 presso il Teatro Careni la Compagnia Nazionale del Balletto si è esibita in due pregevoli balletti moderni, **Bolero e Carmen**, il primo interpretazione scenica del “Bolero” di Ravel, il secondo traduzione in coreografia della “Carmen” di Merimée messa in musica da Bizet.

La compagnia è nata nel 2002 dalla fusione delle esperienze di Tuccio Rigano, étoile e coreografo dei più importanti enti lirici nazionali e internazionali, Giacomo Molinari, direttore artistico e coreografo del *Momino'dance Theater*, e Vinicio Macinini, primo ballerino della *Louis Falco Dance Company*. Tra gli obiettivi della compagnia vi sono la rivalutazione del vasto repertorio della danza classica e moderna, la creazione di nuove coreografie, la rappresentazione di opere in prima assoluta per l'Italia, la promozione della grande danza italiana nel suo repertorio classico, neoclassico e sperimentale.

Ma veniamo ai balletti.

Balletti come questi segnano una svolta importante nel mondo della danza classica: abbandonano infatti i personaggi e le trame fiabesche, tipo “Lago dei Cigni”, e mettono in scena personaggi e vicende della realtà, anche se in chiave espressionistica o simbolica.

**Bolero** vuol essere la rappresentazione per suoni e gesti simbolici della nascita, dello sviluppo, del trionfo e della fine repentina dell'umanità. Particolarmente suggestivo il quadro iniziale, in cui i pianissimi della avvolgente

melodia di Ravel commentano in modo affascinante il sorgere della vita nella materia dei corpi inerti distesi sul palcoscenico alla luce incerta di un'alba remota. Ma sono emozionanti anche gli ultimi quadri, quando la rappresentazione della raggiunta pienezza di civiltà da parte del genere umano è realizzata mediante figure evocative di grande forza vitale e sottolineata da una musica divenuta magnifica e trascinate. Il balletto è tutto giocato sulla coralità degli intrecci e sui giochi di luce, a loro volta strettamente legati alla intensità sonora ed alla ricchezza timbrica della variazione musicale di turno.

**Carmen** invece evoca un intreccio amoroso a tre, giocato a tinte forti e drammatiche sul fondale delle note di Bizet.

Donna intrigante e priva di scrupoli, Carmen è simbolo di emancipazione e indipendenza. Essa vuole uscire dal cliché di creatura fragile, sottomessa e angelica e impostole dalla società spagnola di inizio 1800, ribaltando i ruoli da sempre assegnati in amore all'uomo e alla donna: non si lascerà illudere e ingannare da un uomo, ma lei stessa ingannerà il povero don José, seducendolo e poi abbandonandolo. In effetti Carmen fa innamorare di sé don



José che, per difenderla in diverse situazioni conflittuali, uccide un uomo e finisce in prigione. Successivamente egli la segue in una vita da fuorilegge con un gruppo di contrabbandieri. Ma il giovane innamorato deve subire la martellante rivalità di Escamillo, un affascinante torero, che alla fine riesce a conquistare la bella Carmen. Dopo una corrida, dove il suo amato ha combattuto contro il toro, Carmen rivede don José, che in realtà lei non ha mai dimenticato e dal quale è fuggita per paura di dipendere dal suo amore. Mentre è con lui, sopraggiunge il torero. Nella lite che scoppia Carmen finirà per perdere la vita per opera dello stesso Don José, con lo stesso coltello usato per l'omicidio che aveva compiuto quando era innamorato della donna.

La coreografia di Rigano è agile ed efficace, il ritmo è serrato e quasi cinematografico, di grande effetto spettacolare e molto coinvolgente.

*Agostini Giulia*

## BOLERO

Coreografia: Tuccio Rigano

Musica: M. Ravel

Interpreti: Corinne Bonuglia e il Corpo di Ballo della Compagnia Nazionale del Balletto

## CARMEN

Coreografia: Tuccio Rigano

Musica: G. Bizet

Interpreti: Fabrizio Bartoli, Teresa Strisciulli, Stefano Rosato e il Corpo di Ballo della Compagnia Nazionale del Balletto



# una mamma per amica

**T**elefilm...telefilm...telefilm. Ecco di nuovo a voi la patita di vite irreali.

In questo numero ho pensato di parlarvi di un altro telefilm che penso che già alcuni di voi conoscano: si intitola "Una mamma per amica", anche se il titolo originale sarebbe "Gilmore girls", ovvero "Le ragazze Gilmore".

Immaginate un piccolo paese di provincia dal nome impronunciabile, Stars Hollows, nel freddo dello stato di New York. Case coloniali, una piccola tavola calda che dà sulla piazza principale, una statua dedicata a un pollo.

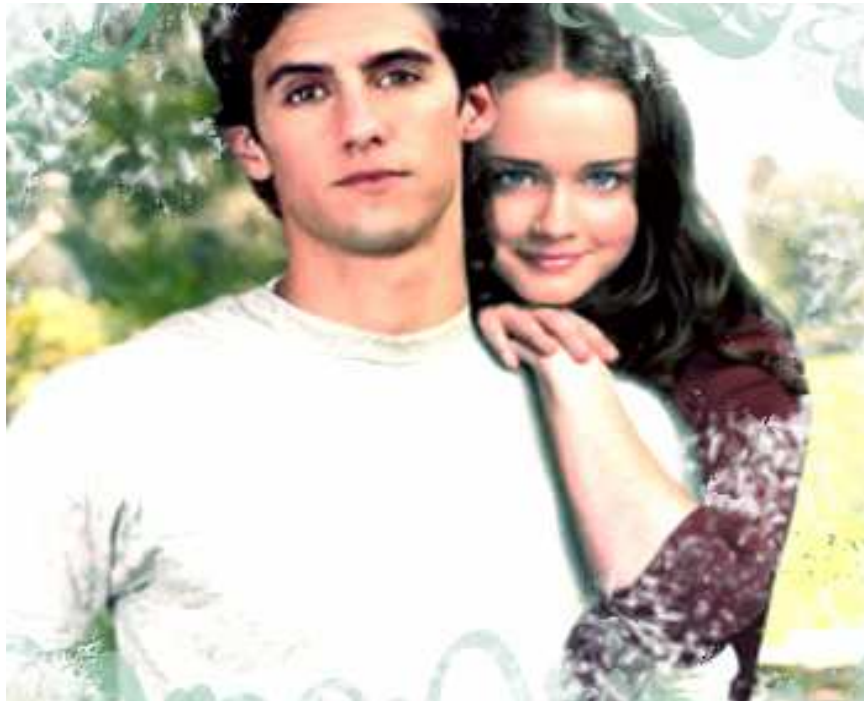
Immaginate gli abitanti di questo piccolo angolo di mondo dimenticato da Dio: il falegname, il padrone della videoteca, che è anche sindaco del paese, i commessi dei negozi, i ragazzi che fingono di dimenticare quanto lontana possa essere la Città, le madri severe.

E ripensate tutte le bigotterie tipiche della grande provincia americana.

In questo spicchio di universo vivono **Lorelai**, una ragazza madre di trentadue anni (*Lauren Graham*), e sua figlia **Rory** di sedici anni (*Alexis Bledel*), la quale, venendo al mondo, più che una madre ha trovato un'amica. Questo piccolo mondo con le sue piccole vicende è, in sintesi, ciò

che misteriosamente mi attraeva sul divano davanti alla tv ogni pomeriggio, finché la quarta serie non è stata stoppata per far posto a "Chi vuol essere milionario" (No comment: mi hanno tolto il mio telefilm per Gerry Scotti!).

C'è nella serie una facile retorica dei buoni sentimenti, ma c'è



anche un qualcosa che mi fa pensare.

Luke è un paese dove tutti si conoscono e si chiamano per nome. Dove tutte le mamme sono generali severe. Dove il massimo della vita è andare al cinema a vedere vecchi film. Dove non esistono differenze sociali, o almeno non tante, ma pregiudizi, quelli sì, e molti. Dove gli amori sono ancora sguardi rubati e piccole inconfessabili gelosie.

Nel paese ognuno è a suo modo essenziale. E l'America sembra il posto più buono del mondo.

Insomma, nel suo complesso il telefilm è uno scrigno di vecchi ricordi e di tanta nostalgia degli anni cinquanta. Anche se è ambientato nell'oggi.

Sì, certo, una pecca sono i discorsi logorroici tra madre e figlia (non penso che esistano persone in grado di parlare così veloce o così a lungo), che conferi-

sono alla storia un po' di noia. Poi ci sono le puntate sui nonni della protagonista, e qui... beh, lì chiudo la televisione perché rischierei di addormentarmi. Ma tutto il resto mi piace, nonostante sia meno ricco di colpi di scena rispetto a ciò che offrono altri telefilm, e nonostante le vicende amoro-se siano meno infuocate di quelle di *Beautiful*.

Dopo un po' ci si affeziona ai personaggi, alla loro vita tranquilla e alla tavola calda di **Luke**. E poi, per fortuna, anche qui arriva il belloccia a creare qualche problema: **Jess** (*Milo Ventimiglia*), nipote di Luke, che presto avrà una bella storia con Rory.

Se non altro spero di avervi incuriosito e, dato che ora iniziano le repliche, magari incoraggiato a fare un assaggio.

Buona visione!

Lila



# Il football americano

## Storia del gioco

La storia del football inizia nel 19° secolo in Inghilterra quando un giocatore di calcio, infastidito dal fatto che poteva usare solo i piedi per muovere la palla, decise semplicemente di prenderla in mano e sposterla correndo. Anche se era ovviamente contro le regole del calcio, questo nuovo stile piacque agli altri giocatori e così nacque lo sport del "rugby". Questo nuovo sport ebbe tanto successo in tutto il mondo inclusa l'America. Ma qui fu presto modificato a più riprese, fino a diventare quello sport che oggi è chiamato *football americano*. La prima grossa modifica fu introdotta nel 1876, quando le università di Harvard e Yale si accordarono per giocare con una palla ovale anziché rotonda, e crearono un'organizzazione chiamata L'Intercollegiate Football Association (IFA) perché rappresentasse questo nuovo sport "americanizzato". Successivamente questa organizzazione fu sostituita da altre, fino alla National Football League (NFL), che pur soffrendo



la concorrenza di altre leghe, ed in particolare della American Football League (AFL), ha mantenuto fino ad oggi il controllo della maggior parte delle squadre importanti.

Storico fu per la NFL il **1966**, anno in cui i rappresentanti della AFL e della NFL si incontrarono per concordare la fusione delle due leghe mantenendo il nome della NFL. All'interno della nuova lega furono create due conferenze che richiamano la storia della NFL: la American Football Conference (AFC) e la National Football Conference (NFC). Da quel momento in poi, i due lati della NFL dovevano far giocare le loro migliori squadre in una grande partita alla fine del campionato. La prima fu giocata nel 1967 a Los Angeles e fu vinta dagli Green Bay Packers. A partire dal 1969 la

partita ha preso il nome di "Super Bowl".

Divenuto uno degli sport più amati in America, il football ha fatto molto strada dai tempi dei giocatori delle università che volevano solo un qualcosa di più divertente. Con l'introduzione della televisione, che ha aumentato tantissimo l'accessibilità dello sport in tutti gli stati, e la fusione della NFL e della AFL, il football è diventato uno dei più guardati show televisivi ed anche uno dei giochi più lucrativi.

## Il campo

Il campo misura 53 e 1/3 per 100 yards (48,77 per 91,44 m.). Le 100 yards di lunghezza del campo sono suddivise in 20 parti di 5 yards ciascuna; le linee che individuano le 10 yards sono contrassegnate anche dal numero che indica le yards mancanti dalla metà campo per arrivare alla *end zone*

La *end zone* si colloca alla fine ed è a sua volta composta da 10 yards (per cui la lunghezza finale effettiva del campo diventa di **120 yards**). Dietro la *end zone* sono posizionati i due pali verticali sorretti da uno orizzontale (dell'altezza di 10 feet) all'interno dei quali deve essere calciata la palla per segnare il field goal e gli extra points

## La palla

La palla è realizzata in pelle e presenta una cucitura sul lato per consentire una migliore presa per chi lancia.



La sua circonferenza varia da 28 a 28,5 pollici (**71 cm.**) e la sua lunghezza da 11 a 11,5 pollici (**28 cm.**)

## Le attrezzature

La maggior parte delle attrezzature del football serve solo a una cosa: alla protezione. Quelle più importanti ed obbligatorie sono le seguenti: **l'elmetto, la maschera, il paradenti, il para-**

**spalla, il parafianchi, il paracoccige, il paracosce, il paraginocchi.** L'insieme di queste attrezzature fa assumere al giocatore l'aspetto di un guerriero, contribuendo ad accrescere il fascino della gara.

## La partita

Una partita della NFL è composta da quattro quarti di 15 minuti l'uno, più un tempo supplementare - detto Overtime (OT) - che viene utilizzato solo in caso di pareggio e ha una durata massima di 15 minuti (se non vengono segnati punti prima).

Alla fine di ciascun quarto le squadre cambiano direzione di attacco. C'è una pausa di 12 min. fra il secondo e il terzo quarto.

Ogni squadra ha a disposizione tre Time Out nella prima mezz'ora di gioco (prima metà della partita) e tre per la seconda parte. Quasi al termine del secondo e dell'ultimo quarto della partita vi è comunque un Time Out "automatico" che scatta quando mancano due minuti al termine del quarto. Durante questi due minuti scattano regole in parte diverse (che saranno spiegate successivamente).

Possono esserci solo 22 giocatori sul campo durante il gioco - 11 per ciascun squadra, e la possibilità di sostituire i giocatori è illimitata.

La partita inizia con una squadra che calcia la palla all'altra squadra: il *kickoff*. Essa si articola nei c.d. downs i quali consistono in una serie di giochi durante i quali ciascuna squadra deve provare a far avanzare la palla fino alla *end zone* dell'altra squadra per segnare il *Touchdown* che dà il massimo punteggio.

L'attacco ha a disposizione quattro downs per far avanzare la palla di 10 yard e, se vi riesce, acquista un altro set di downs per continuare la sua corsa verso la meta.

Dopo aver segnato un qualsiasi punto la squadra che lo ha acquistato deve far riprendere il gioco calciando la palla all'altra squadra che parte in contrattacco



# PAT TILLMAN: l'ultima partita



È rimasto ucciso durante un agguato dei seguaci di Osama Bin Laden tra le montagne dell'Afghanistan sud-orientale, nell'altra guerra, quasi dimenticata, contro le ultime frange dei Talebani e al Qaeda. **Pat Tillman, 27 anni**, ex star della National Football League, è la prima vittima famosa nella crociata dell'amministrazione Bush contro il terrorismo. La notizia della sua morte ha avuto un enorme impatto sull'opinione pubblica americana, nel giorno della polemica per la pubblicazione delle foto con le bare dei soldati caduti in Iraq. Anche Tillman tornerà in patria in uno dei feretri ricoperti dalla bandiera a stelle e strisce.

Dopo centinaia di bare anonime sfilate di nascosto nell'obitorio della base di Dover, dove arrivano da mesi i cadaveri dei caduti, il Pentagono prepara esequie di Stato per questo soldato che due anni fa voltò le spalle a un contratto triennale da 3,6 milioni di dollari negli Arizona Cardinals per arruolarsi nell'esercito, con un misero stipendio da 18 mila dollari e la consapevolezza di rischiare la vita.

La scelta che gli ha cambiato la vita è avvenuta nel maggio 2002. Due settimane dopo essere tornato dalla luna di miele a Bora Bora insieme alla moglie, Tillman

ha deciso di partire. «Eroi del suo calibro, votati a morire per l'America, non esistono quasi più», ha commentato ieri il senatore repubblicano dell'Arizona John McCain, veterano del Vietnam.

Era dai tempi di Ted Williams - la superstar del baseball che rinunciò ai cinque migliori anni di carriera per combattere, prima contro Hitler e poi sul fronte della Guerra in Corea - che un campione dello sport Usa non abbandonava il campo da gioco, la fama e i miliardi per difendere la Patria. Quando Tillman ha deciso di partire per il fronte, insieme al fratello minore Kevin (anch'egli giovane promessa della Nfl) è circolata la voce che entrambi volessero vendicare una persona cara scomparsa negli attentati dell'11 settembre. Ma la verità non si è mai saputa. Non dal diretto interessato.

«È partito di nascosto, senza dire nulla a nessuno - spiega un amico -. E anche quando i media l'hanno scoperto, si è sempre rifiutato di concedere interviste per spiegare la sua scelta». Ma chi lo conosceva bene se l'aspettava: «Pat è sempre stato un diverso, un misto di machismo, umiltà, altruismo ed egocentrismo, un uomo in costante sfida con se stesso, sin dall'infanzia», dicono così ora negli States. A cinque anni, durante un tornado, sgattaiolò fuori dalla casa di famiglia a San José, in California, e si avvinchiò alla cima di un albero. «Voglio sentire il vento sulla faccia», urlò alla madre che cercava di farlo rientrare.

La sua fama di eccentrico lo inseguì durante gli anni all'Arizona State University - dove si è laureato in marketing con una borsa di studio - quando aveva l'abitudine di salire sopra la torre più alta dello stadio (61 metri) per meditare. Tillman rischiava la vita per schiarirsi le idee. «Se non lo conosci, pensi che sia pazzo da legare - lo aveva difeso Phil Snow, suo allenatore all'Università -. Gli aerei volavano così vicino a lui che avrebbe potuto toccarli.

È un tipo davvero temerario». «Mi piacciono le scosse d'adrenalina», si era giustificato lui nel 2000 quando, tediato da una stagione che andava a rilento, aveva deciso di correre la maratona.

I soldi e la fama sembravano quasi dargli fastidio. «Dopo essere entrato nella Nfl, si era rifiutato di comprare il cellulare e girava su una vecchia bici, invece di acquistare un'auto da corsa e altri costosi gadget come i suoi colleghi» racconta ancora Snow. Nel 2001, quando rifiutò 9 milioni di dollari dai St. Louis Rams per restare fedele ai Cardinals che gli avevano dato il primo lavoro - ma che erano anche degli eterni perdenti -, la stampa parlò di «ennesima tillmanata».

E anche la sua decisione di arruolarsi nei Ranger non è stata affatto casuale. Essi sono noti per il loro addestramento. Così massacrante e disumano che la maggior parte dei candidati perdono in media 20 chili, e alla fine solo il 30 per cento dei candidati indossa la maglietta nera e oro del corpo. Tillman, ovviamente, è stato uno di questi.

a cura di **Jack**





# INTERVISTA DOPPIA

## ROBERTO vs ANGELA!

### **Da quanto lavori in questa scuola?**

- R. Dall'anno scolastico 2000/2001  
A. Dall'anno scolastico 2000/2001

### **Ti trovi meglio in sede principale o nella sede staccata?**

- R. Qui alle magistrali, perché non c'è la segreteria.  
A. Indifferente, mi trovo bene dappertutto.

### **A che ora inizi di mattina?**

- R. Alle 7.00 / 7.30  
A. Alle 7.30 / 8.00

### **A che ora smetti di lavorare?**

- R. Alle 13.30  
A. Alle 13.30 / 14.00

### **Cosa fai durante le ore di lavoro?**

- R. Tutto ciò che è inerente...  
A. Tutto, rispondo al telefono e faccio fotocopie. Insomma... tutto.

### **Quanto tempo libero hai?**

- R. Mai...  
A. Poco.

### **Hai un bel rapporto con gli alunni?**

- R. Sì!  
A. Sì, io mi trovo sempre bene con tutti...

### **Qual è stato il commento più bello che hai ricevuto?**

- R. (Risposta vaga...)  
A. Quelli belli te li dimentichi...

### **E quale il più brutto?**

- R. (Risposta vaga...)  
A. Quelli brutti te li ricordi... Qual è la prossima domanda?

### **Credi in Dio?**

- R. No, sono ateo.  
A. Sì!

### **E credi nel soprannaturale?**

- R. No.  
A. Eh, beh...Sì!

### **L'ultimo libro che hai letto qual è stato?**

- R. Non te lo so dire, ne leggo troppi...  
A. 'Na parola... E' parecchio che non leggo.

### **L'ultimo film che hai visto?**

- R. Non ne guardo perché ero un operatore cinematografico e i film non li sopporto più!  
A. Non mi ricordo, perché quando guardo i film di sera dormo!

### **Che musica ascolti?**

- R. I "Rondò Veneziani".  
A. Di tutto...Soprattutto la classica! (Ma qual è la classica? Quella di Bach, Mozart, ecc.?) - Ah no, allora ascolto la musica degli anni '60, quella della mia epoca.

### **Se gli alunni ti insultassero affermando che sei incompetente, cosa risponderesti loro?**

- R. Rispondo: - Come voi!-  
A. 'Mbeh, te le fai da n'altra parte le cose!... Se hai da dire, significa che ti puzza qualcosa, o tutto.

### **Che ruolo ha per te lo stanzino dei bidelli?**

- R. Si mette tutto quello che non va in giro...  
A. E dov'è questa cosa?

### **Cosa ti gratifica nella scuola?**

- R. Niente!  
A. Il lavoro...no?

### **Ti piace fare shopping?**

- R. Sì, ma il mio portafoglio piange...  
A. Non tanto, ma nel momento del bisogno...

### **Sei soddisfatto della tua paga?**

- R. Sì, perché è irrisoria...  
A. Momentaneamente arrivo...

### **Ricevi delusioni da questo lavoro?**

- R. La paga.  
A. A volte...

### **Anche a casa ti senti bidello/a?**

- R. No.  
A. No, a casa sono moglie e mamma...

### **Hai mai pensato di lasciare questo lavoro?**

- R. Tra poco vado in pensione.  
A. Eh no, eh...

### **Ti trovi bene con il tuo compagno di lavoro?**

- R. Sì...  
A. Moltissimo!

### **Cosa odi di più in lui/lei?**

- R. Niente...  
A. Niente, perché anche nei momenti più... eh?... ci si rispetta, no?

### **Cosa ami di più in lui/lei?**

- R. Niente... Solo rapporti di lavoro!  
A. La correttezza e l'allegria... Tante cose insomma...

### **Se dovessi fare un viaggio, chi porteresti con te?**

- R. Meglio soli che mal accompagnati...



A. La mia famiglia.

**Quali sono i tuoi alunni preferiti?**

R. Tutti uguali!

A. Tutti, ma se c'è qualcuno che si comporta male, no!

**Ti sembra che il ruolo del bidello sia sottovalutato?**

R. Sì!

A. Qualche volta...

**Come ti trattano i professori?**

R. Bene.

A. Benissimo!

**Se potessi cambiare lavoro, cosa vorresti fare?**

R. Ritornerei al mio lavoro... Supervisore elettricista

A. Non te lo so dire.

**Destra o Sinistra?**

R. Non mi interessa

A. Non me ne frega niente...so' tutti pazzi!

**Terroni o Polentoni?**

R. Tutti uguali, tutti italiani.

A. Terroni sono quelli che c'hanno la terra? Eh no, spiegatemi, perché non lo so. (*Sono i meridionali*) Ah, ma loro, anche se c'hanno la terra, non coltivano niente!...Eh!...

**Parlare o Ascoltare?**

R. Entrambi.

A. Ascoltare... Se poi c'è da dare un consiglio, allora si parla, ma è più importante ascoltare.

**In conclusione, cosa faresti per migliorare il ruolo del bidello nella scuola?**

R. Me ne andrei...

A. Rispetterei il loro valore. Ascolterei ciò che chiedono e farei fare degli aggiornamenti...

**Il tuo motto?**

R. Sempre avanti!

A. Se devi dare un bacio ad un ragazzo, devi stare in mezzo alla gente, così non ti rapiscono; perché se vai nel boschetto rischi pure che ti rapiscano! E quando vai da qualche parte, è giusto che lasci il numero di dove vai a tua mamma, così se ti cerca sa dove trovarti .... (ecc...ecc..)

Durata dell' intervista al Signor Roberto: 4 minuti.

Durata dell' intervista alla Signora Angela: 15 minuti.

Alessia & Denise



Signor Ministro della Difesa,

mi permetta di prendere rispettosamente la libertà di esporvi quanto segue, e di sollecitare per vostra benevolenza lo sforzo necessario al rapido disbrigo della pratica.

Sono in attesa della chiamata alle armi, ho 24 anni e sono sposato con una vedova di 44 anni, la quale ha una figlia di 25 anni. Mio padre ha sposato tale figlia. Quindi attualmente mio padre è diventato mio genero, in quanto ha sposato mia figlia.

Inoltre, mia figlia è divenuta mia matrigna, in quanto moglie di mio padre.

Mia moglie ed io abbiamo avuto lo scorso Gennaio un figlio. Costui è quindi diventato fratello della moglie di mio padre, e quindi cognato di mio padre.

Ed inoltre mio zio, in quanto fratello della mia matrigna. Mio figlio è dunque mio zio.

La moglie di mio padre a Natale ha avuto un figlio che quindi è contemporaneamente mio fratello in quanto figlio di mio padre, e mio nipote in quanto figlio della figlia di mia moglie.

Io sono quindi fratello di mio nipote, e siccome il marito della madre di una persona è suo padre, risulta che io sono padre della figlia di mia moglie e fratello di suo figlio.

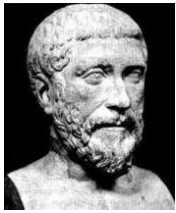
Quindi io sono mio nonno.

Spiegato ciò, Signor Ministro, la prego di volermi concedere di essere esentato dal servizio militare, in quanto la legge impedisce che padre, figlio e nipote prestino servizio contemporaneamente.

Fermamente convinto della vostra comprensione, la prego Signor Ministro di accettare i miei più distinti saluti.

*Lettera firmata*

NdR. Per la cronaca, il ragazzo in questione è stato riformato per *stato psichico instabile e preoccupante, e turbe mentali aggravate da un clima familiare molto disturbante*



# IPSE DIXIT



*Salve, popolo bue!!*

Durante le lezioni ho avuto modo di sentire errori lessicali o frasi prive di significato da alcuni professori e non ho resistito alla tentazione di scriverle per pubblicarle in questo mitico giornalino scolastico. Alcuni compagni, anche di altre classi, venuti a conoscenza del mio progetto, hanno voluto contribuirvi. Li ringrazio, e colgo l'occasione per invitare anche altri ad aderire registrando frasi bizzarre e mandandole qui in redazione.

Questi che vedete qui elencati sono i primi risultati, nei quali sono stati omissi nomi e cognomi per rispettare il diritto alla privacy, o meglio, per evitare che alcune persone riversino la loro ira sulla sottoscritta.

- What's il problem?
  - Il neonato è solo un tubo digerente
  - Lo dice Frappè (=Crepet)
  - I due innamorati Giulio e Rometta
  - Glielo dirò che mi sta essendo utile
  - Molto poco vero
  - Io controllo la propria mente
  - Perché devo vedere con mano
  - Ti avresti impegnato
  - Elena = nome concreto di persona
  - Pensaci con tranquillo...
  - Chi ha suonato? (=bussato)
  - Io faccio la tua autovalutazione
  - Un ciùpet gum (=chewing gum)
  - Da un punto di vista stefanetico....
  - Prof: "Vanessa, vieni alla lavagna..."  
Alunni: "Prof, in questa classe non ci sono Vanesse..."  
Prof: "...Davvero?..."
  - Tizio riceve Caio con i piedi sulla cattedra, Caio è sempre ubriaco, Sempronio inciampa dappertutto... Io ubriaca non lo sono, ma tutte le altre cose, sì!!!
  - Nel frattempo Ulisse si era dato a sesso, droga e rock and roll!!!
  - Prof: "Michela, sposta il banco verso destra..."  
Alunni: "Prof, in questa classe non ci sono Michele.."
- Prof (se non l'avete capito, è lo stesso di prima): "Come no..?"
  - Dov'è nato? Nel 1923
  - Non si possono ricordare tutte le capitali d'Italia...
  - Alunni: "Prof, siamo cinque nel gruppo di studio..."  
Prof: "Ah, ok!...Il solito trio!"
  - Fate questo lavoro per domani: ci sono tre ragazzi ed entrambi...
  - Inventate sempre scuse del tipo: il compito era facile, l'insegnante era facile...
  - Se voglio diventare ingegnere, dovrò iscrivermi a ragioneria...
  - Per andare a pallavolo serve la borsa di calcio...
  - Andiamo a fare una bicicletata in pizzeria?
  - Questo periodo va dai 15 anni ai 15 anni...
  - Questo vale anche per i conigli, perché sono poco loquaci ed è difficile chiederglielo...
  - Alunne: "Prof, ha prenotato l'aula video?"  
Prof: "Sì, ho prenotato per lunedì, ma poi ho cancellato, perché hanno detto che per andare in aula video l'aula deve essere libera..."
  - Non guardiamo l'uovo nel pelo (=il pelo nell'uovo)
  - Alunno primo ad alunno secondo: "Per quando sono i compiti di matematica? Sono per lunedì?"  
Alunno secondo ad alunno primo: "Noooo, per matematica!"  
Alunno primo insiste: "Sì, ma per quando? Per lunedì?"  
Alunno secondo risponde ancora più convinto: "Noooo, per matematica!..."
  - Un paio di uovi...
  - Alunna: ""Prof.ssa, posso andare al bagno?"  
Prof.ssa: "Sì, vai pure a prendere il vocabolario.."
  - Alunno: "Mi sono dimenticato..."  
Alunna: "Prof, ma non possiamo andare a Roma, così vedo Kledi?"  
Prof: "E chi è Credi?"
  - Prof: "Hai capito, Denise?.....Denise..... Denise...."

Alunna: "Prof, ma io non mi chiamo Denise..."

- Le donne si sfidano a colpi di girovita e girose-  
no...
- Io personalmente non credo che Hitler da pic-  
colo era un teppista. Infatti a sei anni era un  
bambino normale che si commuoveva davanti  
alla torta di compleanno...
- Prof.ssa: "Ragazze, la prima volta è importan-  
te!"  
Alunna: "A me non interessa che sia la prima  
volta, l'importante è che mi faccia godere..."
- Prof.ssa: "Ecco una rima: sono un grillo e ho  
tanti grilli per la testa..."
- Prof: "Io sono ok, tu sono ok..."
- Prof: "Beh, non è stata un'interrogazione bril-  
lante...8 e 1/2"
- Alunna: "I pedofili quand'erano piccoli sono  
stati a loro volta pedofilizzati..."
- Alunna: "Ho un dubbio di lapsus..."
- Prof: "L'eclisse è qualcosa che si nasconde  
dietro..."
- Prof: "Cosa c'è all'estremità della terra?"  
Alunna: "Il polo nord"  
Prof: "Togli nord, cosa rimane?"  
Alunna: "Ord..."  
Tutto questo per citare Marco Polo!!

Prego chiunque si riconosca in queste battute di non intenderle come provocazione, ma come un invito all'autoironia. ...Che, come tutti sanno, dal tempo di Socrate è intesa come la forma più alta di intelligenza.

Mi raccomando, gentili lettori, mandate alla sottoscritta dei suggerimenti affinché questa spet-  
tacolare rubrica non muoia "per mancanza di errori".

*Denise rebella*



Ecco alcuni titoli di giornale, decisamente singolari. Inoltre cartelli appesi su vetrine di negozi poco attenti al significato di quanto scritto. Davvero incredibile!

QUESTA MACELLERIA RIMANE APERTA LA DOMENICA SOLO PER I POLLI.  
(Insegna di un negozio)

QUI CHIAVI IN 5 MINUTI  
(Insegna di un negozio)

TROMBA MARINA PER UN QUARTO D'ORA  
(Corriere del Mezzogiorno, 1997)

SI E' SPENTO L'UOMO CHE SI E' DATO FUOCO  
(Giornale di Sicilia, 1998)

SOLITA CONFERMA: IL FALLO DA DIETRO E' DA ESPULSIONE  
(Corriere dello sport, 1998)

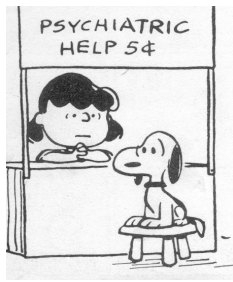
POMPINI A RAFFICA  
(N.d.A. Pompini ex giocatore dell'Ascoli, titolo della Gazzetta dello sport)

FA MARCIA INDIETRO E UCCIDE IL CANE, FA MARCIA AVANTI E UCCIDE IL GATTO  
(Corriere della Sera, 1992)

SORDOMUTO TENTA DUE RAPINE MA NON RIESCE A FARSI CAPIRE (Dai Giornali)

MULTA DI 160.000 PERCHE' IL MULO E' PRIVO DI LUCI DI POSIZIONE  
(Cronaca vera, 1995)

FUNERALI A COSTI RIDOTTI. CINQUANTA-SEI RATE A PREZZI BLOCCATI. AFFRETTATEVI (Da un quotidiano)



# Risponde la dott. Cuorinfranti

*Cara dottoressa Cuorinfranti,*

*sono una ragazza di prima liceo scientifico. La mia migliore amica è innamoratissima di un ragazzo dei geometri più grande di noi. Per un po' di tempo mi ha stressato con questo ragazzo - giorno e notte sentivo il suo nome, quasi lo odio - ma poi è successo qualcosa che ha cambiato tutto: mi sono accorta (guardandolo meglio) che piaceva anche a me, e me ne sono perdutoamente innamorata. Con lui adesso ho una storia che dura da un paio di settimane, e lei ancora non sa niente....*

*Cosa devo fare? Rischio di perdere un'amica o rinuncio ad un amore per salvare un'amicizia? Aspetto con ansia una tua risposta*

*Luna '90*

*Cara Luna '90,*

*in tanti si sono trovati nella tua stessa situazione e dovrei dirti che l'unica cosa da fare è parlare con la tua amica....*

*Capisco però che hai paura della sua possibile "brutta" reazione (perché lo so che ti interessa conservare tutti i denti in bocca), perciò la mia mente diabolica si è data da fare ed ha trovato un'altra possibile soluzione....*

*Cerca di stressarla tu il più possibile con un altro ragazzo (che magari gli sta anche dietro), così se cambia idea e si innamora di quest'altro tipo tu potrai confidargli il tuo nuovo amore e non avrai paura né di perdere l'amica, né di perdere il ragazzo, né di veder rovinato il tuo bellissimo visetto.....*

*Se invece decidi di perdere il "tocco de gnocco" di tuo moroso, presentamelo, che saprò io come consolarlo.*

*Tua Cuorinfranti*

*Cara Dottoressa Cuorinfranti,*

*sono una ragazza di 16 anni del Liceo Scientifico. Sto insieme ad un ragazzo fantastico ormai da un anno e giuro che non ho mai pensato di lasciarlo.*

*L'unico problema è che lui adora cibi ricchi di aglio e dopo le sue abbuffate baciarmi diventa per me un po' ....*

*Cosa devo fare? Aspetto la tua risposta al più presto.*

*Nene '88*

*Cara Nene '88,*

*il tuo è veramente un bel problema!....Ma ancora una volta la tua cara dottoressa ha trovato una soluzione: incomincia anche tu a mangiare cibo ricco di aglio e vedrai che lui (uomo istintivo) non potrà evitare il disgusto per quell'odore così poco piacevole! Rimproverandoti, si renderà conto di dover limitarsi anche lui e di dover fare le sue abbuffate almeno 18 ore prima di vederti. Nel caso in cui lui non smetta ti posso solo dire: *Puzza con puzza si s-puzza!**

*Tua Cuorinfranti*



Cara dottoressa Cuorinfranti,

ho un piccolissimo problema ....Fra pochi giorni è il mio compleanno e per una volta vorrei che il mio ragazzo mi regalasse qualcosa di sensato.

PER IL COMPLEANNO SCORSO mi ha regalato una maglietta della sua squadra del cuore (l'Inter), quando sa perfettamente che io porto per la Juve!

PER NATALE mi ha regalato un cd di Tiziano Ferro, quando sa che odio quel cantante e che l'unico che ascolto costantemente è Vasco!

PER SAN VALENTINO non mi ero molto preoccupata, perché pensavo non fosse così difficile comprare una classica scatola di cioccolatini con un cuore, ma sai com'è finita? Che mi ha regalato un mazzo di fiori di campo, quando dovrebbe ricordare che sono allergica al polline!

Non voglio fingere ancora una volta che il regalo sia di mio gradimento... Aiuto!!

Fefi '88

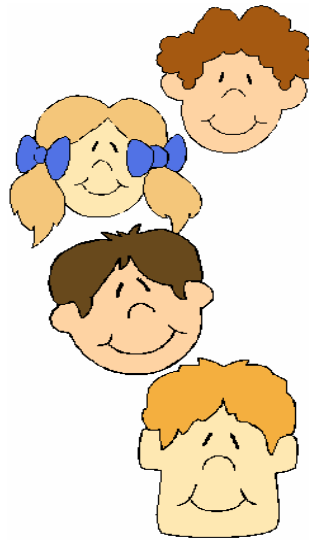
Cara Fefi '88,

intanto complimenti al tuo ragazzo per il regalo più azzeccato dell'anno!... Se dovesse pescare bendato in un barattolo contenente 49 palline rosse e 1 pallina blu, con il fiuto che ha, pescherebbe sicuramente la pallina blu!

Comunque per risolvere questo problema, lascia bigliettini con i tuoi propositi di acquisto in giro per la casa, parla sempre di cose che vorresti ricevere, mostragli nelle vetrine davanti a cui passate le cose che più ti piacerebbe avere. Se poi però ancora una volta ti ritrovi con un regalo di scarso gradimento (come una *trousse* di creme per uomo), allora, o lo lasci, oppure per il compleanno gli regali un paio di occhiali e un apparecchio acustico!....

Buona fortuna (e ne avrai bisogno), e soprattutto *Buon Compleanno!* (Oh, dimenticavo che porta pure iella!...)

Dottoressa Cuorinfranti



# IL vacca bolario

## ACCUMULATORI

il contrario di sparpaglia mucche

## AGGRAPPARSI

Attaccarsi alla bottiglia della grappa

## CACAO

Lassativo brasiliano

## CACHI

Domanda che rivolgi ad uno chinato dietro un cespuglio

## DISPUTARE

Litigare tirandosi dei catarrhi

## EROINA

Donna di virtù e coraggio che causa assuefazione

## FANTASMA

Malattia dell'apparato respiratorio che colpisce i consumatori di aranciata

## GUTTALAX

La goccia che fa traboccare il vaso

## MAGNA CARTA

1000 piani di morbidezza

## MASCHILISTA

Elenco di persone di sesso maschile

## OSTEOCITA

Imprecazione di Tarzan alla sua scimmietta

## PAPARAZZO

Missile vaticano

## RADIOATTIVITA'

Lavoro svolto da un DJ in una radio privata

## RANTOLO

Nano di Biancaneve moribondo

## SBRONZI

Ubbriachi di Riace

## TACCHINO

Parte della scarpina

## TELEPATIA

Malattia che colpisce chi guarda troppo la TV

## TONNELLATA

Marmellata di tonno

## TURCO

Uomo sposato con una donna che è un vero cesso



# Innamorarsi

Pochi giorni fa abbiamo celebrato la **festa degli innamorati**. Bella, sempre! Non vi dico come l'ho vissuta io, ma prendo spunto per un discorso un poco più generale...

E' vero, è anche la festa del consumismo, ma devo ammettere che io a questa festa un po' ci credo... Un giorno all'anno hai la possibilità di mostrare il tuo amore o il tuo affetto alla persona che ti sta accanto.

Cosa dite? Avercela una persona che ti sta accanto?

Beh, anche questo è vero. Non essere innamorati, oppure esserlo e non venire ricambiati, in quel giorno ti fa sentire solo e ti fa venire la voglia di coccolare qualcuno, di strapazzare il tuo orsacchiotto... Perché in fondo, tutti vorremmo vivere una bella storia d'amore, sbaglio?

Un amore ti regala emozioni e momenti indimenticabili, anche se quando finisce è dura... Dura ricominciare tutto da capo, dura fidarsi di nuovo di qualcuno, dura trovare una persona che ti faccia stare bene... Già, dura.

Comunque tanti dicono: "Sono giovane, voglio spassarmela e non avere legami"; oppure: "Ho imparato a non affezionarmi ai ragazzi, alle ragazze". Non ci credo, non penso sia possibile. Penso che anche il cuore più freddo possa perdersi dietro qualcuno. Anzi, trovo queste battute solo una scusa... per poter trattar male il partner.

E a proposito di "trattar male": non essere ricambiati è brutto, ma ancor più brutto è venir illusi.

In verità penso che si stia perdendo qualche va-

lore. Ormai la magia dell'innamoramento appare una esperienza sempre più rara, tutte le storie finiscono per somigliare più ad una telenovela della peggior specie, con intrighi, tradimenti e chi più ne ha più ne metta, che ad un bel romanzo d'amore.

Naturalmente non penso neppure che innamorarsi significhi rinunciare a far festa con gli amici, o che la storia debba avere uno smielato lieto fine. Semplicemente sono del parere che si debba prendersi un po' più sul serio, e vivere veramente l'affetto che si dice o si pretende di avere nei confronti di

una persona.

Trovo impossibile che l'unico interesse di tanti di noi sia usare gli altri, magari con la scusa di avere una "storia aperta", come ormai si sente spesso dire. Sono all'antica? Forse sì, sono all'antica. Ma io ad una



storia senza un minimo di coinvolgimento interiore non ci credo e non ci crederò mai.

Stare per una sera con una persona per la quale non senti nulla? E perché? Per divertimento? Per passare una bella serata? Che, stiamo impazzendo? Dove si trova il divertimento? E dove sta la bellezza della serata? Ormai i baci non hanno più valore?

Era da molto tempo che ne volevo parlare e stavolta sono riuscita a farlo. Vorrei una risposta da ragazzi e ragazze, perché io non credo e non voglio credere che tutti noi siamo ridotti a vivere l'amore in modo così superficiale.

Aspettando risposta, e sperando che siate in molti a rispondermi,

con affetto

Lila



## Poesia e filosofia a braccetto

Metti che un grande poeta e un noto filosofo discutano in pubblico di filosofia e poesia.

Metti che questi rispondano ai nomi di **Massimo Cacciari** e **Andrea Zanzotto**.

Metti che per più di due ore una platea strapiena e centinaia di persone assiegate in piedi ai lati della sala ascoltino in religioso silenzio riflessioni su Platone, Shelling e Pascoli.

Se ci credete, questa non è immaginazione, ma quello che è successo davvero una sera di dicembre del 2004 a Pieve di Soligo, al teatro Careni.

Merito dell'associazione "Aglaiia Anassilide," del giornale "L'Azione" di Vittorio, dell "Istresco" di Treviso, che hanno creduto fino in fondo in questa sfida, trovando moltissimi giovani e meno giovani disposti a fare la fila per entrare e a stare ad ascoltare (molti anche in piedi) per più di due ore un dialogo tra il metafisico e l'estetico, con digressioni letterarie di grande interesse non solo per gli addetti ai lavori.

Sì, è vero, ci hanno chiarito tante cose. Cacciari, il filosofo "Della cosa ultima", ha ricordato che nella Grecia di Platone esisteva un'antica inimicizia tra filosofia e poesia, anzi i poeti erano visti come una minaccia per la polis. Per i Romantici (Shelling), all'opposto, l'arte poetica era intesa come "Il fiore supremo del linguaggio", l'unico strumento che abbiamo per intuire le cose nella loro essenza.

Zanzotto, per noi maestro di poesia e letteratura, per lui solo "uno che scrive versi", ha parlato di "strutture sotterranee" e inconsce del linguaggio poetico, di "suoni che veicolano un messaggio diverso da quello che appare", di mistero della poesia perchè ancora oggi non si è capito quale sia il punto da cui essa ha origine.

Sì, è vero, i due protagonisti della serata ci hanno erudito, ci hanno portato in un mondo lontanissimo da quello che vediamo in molti programmi televisivi, quelli dei "reality show" usa e getta.

Ma la cosa più emozionante è stata più di tutto il confronto tra due uomini di generazioni, culture e caratteri molto diversi tra loro, uniti solo da una specie di affinità elettiva, data dalla grande cultura.

L'eloquenza vivace e a volte compiaciuta di sé del filosofo, contrapposta come in una sinfonia alla vocina flebile del poeta, che conquista con la semplicità e

spontaneità con cui esprime concetti di profondità inesplorate.

Se potessi scegliere – pensavo spesso tra me – prenderei cento volte Zanzotto, che dicendo di voler fare solo "un discorso un po' abborracciato", con simpatica ironia, dice delle cose che ti toccano dentro, che ti fanno apprezzare il fatto di essere quasi un privilegiato per essere lì ad ascoltare "la più alta voce della lirica contemporanea" (parole di Cacciari) e forse la meno riconosciuta e valorizzata nella propria terra.

*prof. Nicola Alvino*

### Ormai

*Ormai la primula e il calore  
ai piedi e il verde acume del mondo*

*I tappeti scoperti  
le logge vibrare dal vento ed il sole  
tranquillo baco di spinosi boschi;  
il mio male lontano, la sete distinta  
come un'altra vita nel petto*

*Qui non resta che cingersi intorno il paesaggio  
qui volgere le spalle.*

**Andrea Zanzotto**



Il RACOON (“procione” in italiano) diffuso soprattutto nel Nord America, è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



## La redazione

Hanno collaborato a questo numero: Michela Paoletti, Ilaria Barazzuol, Alessia Calabrese, Giulia Agostini, Valentina Lazzarotto, Giulia Brescancin, Alberto Cannà, Lucia Cella, Giacomo Chisini, Jessica Stella, Elisa Rebellato, prof. Nicola Alvino, prof. Alfio Torrisi

Lay-out: Enea Grava  
Coordinatore: Gianni Cella.

**P.S.:** Se volete far pubblicare articoli scritti da voi, giochi, poesie, racconti, disegni, fumetti o qualsiasi altra cosa vi venga in mente, o se semplicemente volete mandarci impressioni e suggerimenti, potete imbucare tutto nello scatolone che troverete all’ingresso di ciascuna sede, oppure scrivere alla nostra e-mail :

**[giornalino@isisspieve.it](mailto:giornalino@isisspieve.it)**